Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 18 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 248

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. L. 60 — 31 — 17 —; L. 75 — 38 — 19,50. ESTERO: Anno Sem. Trim. L. 120 — 70 — 39 —; L. 175 — 88,50 46 —. Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3.
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 (per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giurisprudenza, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-409 - 45-408

Pace interna

LONDRA, ottobre.

Dopo le grandi guerre acceleratrici di storia ma divoratrici di ricchezza, la pace interna, salvo le escandescenze della prima ora, si realizza più facilmente nei paesi vinti che in quelli vittoriosi. I primi si fanno quieti come cimiteri, perchè sono terre di morti, oppure, se restan terre di vivi, trovano unità e conforto nei sogni di rivincita. Ma nei paesi vittoriosi non si tarda a scoprire, sotto l'aspetto economico, che è amaro vincere e in pari tempo dover stringersi la cintola. E l'amarezza non generando armonia, la pace interna, in questi paesi, almeno per qualche lustro, o si compra o s'impone. Se si compra, devono pagarla quasi per intiero il capitale e gli imprenditori, cioè quelli che fanno lavorare; e il lavoro diminuisce per forza. Se s'impone, occorre un uomo di genio che con giustizia greggia, a larghi tratti, la sola permessa dalle circostanze, sappia instaurare un certo equilibrio. Ma non ne nasce che uno al secolo. Qui in Inghilterra, se è nato, non si vede ancora, e la pace interna l'hanno comprata. Prezzo, alquanto più di un miliardo di sterline all'anno — qualcosa come centoventi miliardi di lire, — che vengono spendendo, da un decennio in qua, i pubblici poteri inglesi, al centro e nelle provincie.

Naturalmente, quando è comprata in questo modo, la pace interna dura fin che durano i soldi, ossia fin che ne rimangono abbastanza per finanziare anche una sufficiente quantità di lavoro. Poi, bisogna imporla in ogni caso, a meno che, nel frattempo, il paese si sia elevato alla saggezza di Confucio, oppure smidollato del tutto. Nell'intervallo, vi pullulano come funghi gli impazienti che si chiedono se tutto quel danaro non sia male speso. In questi giorni gli inglesi che la pensano così si moltiplicano a vista d'occhio. *Impuiesnt nihil!* Alle prime, tutti quanti tenevano per il fluido, rorido sborso in sede di comodità anzichè di lotta. Sborso, quindi, innegabilmente suffragato da generale consenso, e predestinato tra l'altro a creare un fenomeno inatteso, i cui effetti oggi si oppongono duri e tenaci alla revoca, quand'anche il consenso venisse a cessare del tutto.

Il fenomeno di sequela fu semplicemente questo: il fulmineo sviluppo del labourismo e la sua andata al governo. Come mai poteva esser saltata via, la scena del labourismo subitamente in auge, fra quelle che impostavano la commedia dei comodi sui taglienti rottami della guerra? Il labourismo sarebbe certamente rimasto tra le quinte a masticar veleno, e nell'altro, se l'animo del paese non si fosse riadagiato sugli allori per lassitudine di dirigenti stanchi. Qui non esisteva socialismo nel senso nostro del termine; nessuno spirito di rivolta, nessuna urgenza di povertà. L'orgoglio della vittoria era unanime; tutti seguitavano spontanei a scoprirsi udendo le note del *God save the King*. In pratica il tenor di vita s'era elevato. Ce n'era per tutti. Gli stessi timonieri di parte conservatrice, un tempo predicatori di parsimonia, si regolavano come se dovesse essercene per tutti in perpetuo. Sussidi alla grande, sovrappese senza pietà. Insieme coi reduci, trattato meglio che operai al lavoro oltre Manica persino quel vecchio ruolo di mezzo milione di disoccupati che l'anteguerra si era lasciati dietro, e che in gran parte erano dei buoni a niente, dei licenziati a ripetizione. Piccoli risparmi e grosse cartelle di prestito pubblico non solo al sicuro, ma in procinto di trasformarsi in oro autentico, come una volta, in virtù dell'unico atto di coraggio che doveva intercalare questo decennio politico; il ritorno all'oro per tener buone le classi che venivano saldando il conto progressivo della pace interna. Altro che rivoluzione, qui! Il guaio non consisteva che nella rinnovata supinità d'animo non per generale vizio di carattere, ma per stanchezza di condottieri e per errore di giudizio. Ed eccone una conseguenza impensata. L'idea che la lotta fosse realmente finita, che la legge dello sforzo si potesse aggirare ed abolire con geniali artifici di sagacie tecniche, — questa idea che perineava le classi dirigenti o si effondeva all'intorno come brodo di giuggiole, — prese rapidamente ad operare qui, dopo la guerra, in funzione delle invidie, dei rancori, dei bisogni urgenti che disseminavano socialismo attraverso l'Europa continentale. Il labourismo si sviluppò a vapore. Chiunque se lo spiega senza scervellarsi. Se rimanete convinti che la vita è lotta, vi affidate di primo acchito a lottatori su terreno pratico, a politici che sprezzano le fantasticherie, a produttori che conoscono bene l'inesorabilità delle concorrenze, a soldati che tengono sempre in mente le peggiori ipotesi.

Ciò è di senso comune. Se invece vi persuadete che la vita può benissimo evolversi in una comodità dopo l'altra, è chiaro che vi mettete nelle mani di patentati, specialisti in materia. Possono bensì dirvi, perfino i conservatori: «La vita è danza, danzate con noi!». Ma, dal momento che il principio della danza vien lanciato finanche dal men sospetto dei pulpiti, la vostra naturale inclinazione è di mettervi a danzare con i più genuini professori di comodi universali, con gli inventori della teoria, con gli specialisti più veri e maggiori, che qui sono i labouristi.

La loro improvvisa, risonante fortuna nel paese anti-socialista per eccellenza, scaturì da niente altro che da questo balordo stato d'animo. Mezzo paese corse ai labouristi non travedendo in essi dei ribelli in cravatta rossa, ma vedendoli in manifesti panni di specialisti dell'agevolazione della vita. Era vero che la dottrina secondo la quale si può vivere senza più lottare, una volta scoperta la chiave del segreto, scavalcava le demarcazioni di parte; ma risplendeva di luce propria, come una stella fissa, in campo labourista. Se quella costellazione di milionari che fu il Governo lloydgeorgiano di coalizione tra il '19 e il '22 riverberava certi elementi di quella stessa luce come una luna piena; se i conservatori schietti che tennero dietro a Lloyd George s'industriavano a praticare la stessa dottrina spendendo e spandendo, che cosa mai avrebbero saputo e potuto offrire i labouristi, notoriamente specializzati in merito? Tra le quinte, mai non avrebbero masticato che veleno, dandovi luogo a un piccolo spettacolo marginale non pericoloso ma stridulo e spiacevole. Chiamarli alla ribalta, inserir loro un sigaro in bocca, un cilindro in testa, un diploma di fiducia in tasca, e lasciarli fare. Non avrebbero disfatto niente, e forse rifatto l'Inghilterra.

Che non avrebbero disfatto niente era abbastanza visibile, perchè la paura di disfare traspariva dai loro timorati volti borghesi, e superava certamente, nel loro spirito, la smania di fare. Il capitalismo lo minacciavano a parole, ma in cuor loro, evidentemente, lo temevano, e non avevan voglia che di rassicurarlo. Erano gradualisti. Il grado di socialismo che contemplavano ad inizio dei loro vita natural durante (questo si leggeva tra le loro righe programmatiche) avrebbe cambiato poco o niente. Erano uomini prudenti, ragionevoli, savi. Non intendevano aprire l'èra dei comodi universali accoppando il prossimo di color diverso. Volevano dolcemente persuaderlo, non disturbarlo. In qual maniera avrebbero rifatto l'Inghilterra senza disturbar nessuno, non si capiva bene, ma in quel momento il labourismo salì come un razzo nel cielo politico inglese. Al battimani del popolo si unirono quelli della borghesia, anche non piccola; e non appena il labourismo andò al governo, si attesero i benefici giri della chiave del segreto.

Si attesero invano. La chiave non esiste; la vita è un'altra cosa. In compenso, dall'impervio chiavistello soffiarono momentanee, tiepide brezze d'idillio. Il labourismo di Macdonald e il conservatorismo di Baldwin per poco non si abbracciarono. Certo, facevano all'amore. Quest'uomini entrambi, egualmente incerti sul da farsi, risoluti a far niente non appena intuissero il rischio di far di peggio (e lo fiutavano quasi ogni mattina), divennero buoni amici, si consultavano spesso, e indubbiamente mostrarono come il certame politico si possa condurre senza incomodarsi troppo. Edificante visione! Vero è che, anche a questo, la vita stava occultamente reagendo. L'idillio tra conservatori e labouristi era, e voleva essere, inferno per il radicalismo di Lloyd George; lo mortificava, lo metteva sotto i piedi, mirava a distruggerlo del tutto, perchè non ammetteva terzi incomodi. Ma l'implacabile, benchè non immeritata, livragazione procedeva sotto la piattaforma dell'idillio, nella penombra. Al disopra, non eran visibili che Damone e Pizia in colloquii di leale, ammirevole agevolazione reciproca: quasi quasi, di cooperazione.

Adesso il decennio che ha covato gli avvenimenti odierni assume l'aspetto di una inaudita trafila di debolezze, spacciate per trionfi della prudenza e della ragione, — «la più debole decade della nostra storia dall'inizio dell'èra parlamentare», la definisce Garvin. Pure, quando mai era stata costruita una poltrona più soffice? O languide giornate di quieto vivere dopo che la coalizione lloydgeorgiana, essendosi all'improvviso scordata (per la semplice ragione che fra le strette di Chanak la Francia sembrava intenta a monopolizzarsi il vicino Oriente) che la lotta era finita, inturgidì per un istante i muscoli, e venne buttata giù a precipizio come litigiosa e perturbatrice! O ideale giornate di contemplazione quando Bonar Law dichiarava che l'Inghilterra non avrebbe potuto fungere da gendarme del mondo intiero, e si trincerava in pieno neutralismo, in vista d'infiniti sconquassi sul Continente! O spassose giornate d'innocente ironia quando i labouristi al potere sposarono invece l'interventismo, ma alla ginevrina, ossia sull'ovatta! O liete giornate di sicurezza garantita, quando a Locarno indirettamente si provvide a stornare per sempre possibilità di sconquassi e reali necessità d'interventi! Frattanto, la politica interna tirava innanzi entro lo stesso alveo, sempre la stessa, per la trafila di cinque Governi che differivano bensì di tinta, ma facevano e non facevano le stesse cose, qualunque altro proposito avventurassero a parole, e gareggiavano di prodigalità sull'identica linea, e niente di speciale sembrava dover accadere mai più nella politica inglese.

Adagiati in poltrona, nell'isolamento di un mondo politico piuttosto fuori della vita, si era tentati a pensare: «Qui il problema è risolto. Il labourismo è inquadrato nel tran-tran quotidiano, la pace interna è di granito, il resto si aggiusterà». Ma era meglio aspettare.

MARCELLO PRATI.

Il Gran Consiglio

Come sarà celebrato l'annuale della Marcia su Roma

La discussione sulle Corporazioni provinciali

Roma, 17 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo la settima seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di ottobre 1930-VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Mosconi, assente giustificato.

E' stata iniziata la discussione sul comma «F» dell'ordine del giorno: «Corporazioni provinciali».

Hanno preso la parola sull'argomento il Duce e le LL. EE. Bottai, Rocco, Acerbo e Giuriati. La discussione sarà proseguita nella prossima seduta, che avrà luogo martedì 21, alle ore 22.

Sul comma «H» dell'ordine del giorno: «Celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma», il Gran Consiglio ha deliberato che siano tenute grandi adunate provinciali nelle seguenti città: Milano, oratore S. E. Rocco; Torino, oratore S. E. Balbo; Genova, oratore S. E. Acerbo; Napoli, oratore S. E. Bottai; Trieste, oratore S. E. Alfieri; Ancona, oratore S. E. Riccardi; Bari, oratore S. E. Di Crollalanza; Palermo, oratore S. E. Manaresi. Nelle altre provincie ciascun Comune celebrerà l'annuale con adunate locali e con l'inaugurazione delle opere pubbliche ultimate nell'anno.

La seduta è stata tolta alle ore 1.

L'omaggio dei Quadrumviri al Segretario del Partito

Roma, 17 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Oggi le LL. EE. Balbo, De Bono e Devecchi si sono recati a Palazzo Littorio per salutare il Segretario del Partito. S. E. Giuriati ha gradito moltissimo il gesto cortese dei tre quadrumviri e li ha intrattenuti a cordiale colloquio».

Il Direttorio del Partito

Roma, 17 notte.

Questa mattina a Palazzo Littorio si è riunito, sotto la presidenza di S. E. Giuriati, il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, che ha predisposto uno schema del programma per la celebrazione del 9.o annuale della Marcia su Roma da sottoporre all'approvazione del Gran Consiglio.

Come la Francia si arma

Sotto il cemento

(L'inchiesta del redattore-capo del «Matin»)

FRONTIERA DEL NORD, ottobre.

Se vi sono uomini che dubitano oggi della resistenza prodigiosa del cemento all'offesa, prendano conoscenza, a loro edificazione, del notevole lavoro tecnico che, sull'appoggio di dati precisi, gli ufficiali del Genio francese hanno tracciato su quanto si è svolto nei giorni tragici del 1916, nei forti immortali di Verdun. Douaumont, tra questi, ha ricevuto un minimo di 120.000 granate tedesche e francesi, di cui duemila almeno di un calibro superiore a 270. In particolare, i tiri francesi di preparazione dell'attacco famoso di Mangin del 24 ottobre 1916, comportavano 2000 colpi da 155, quattrocento da 270, duecentonovanta da 370, cento da 400. Ora, sui diciotto ricoveri in cemento armato del forte, tredici sono ancora attualmente in buono stato, e nel sottosuolo [illegible] *locale, ad eccezione della cisterna, ha subito guasti.*

D'altronde, una torretta corazzata da 155 ha ricevuto quattro granate da 420 tedesche e due da 400 francesi. Tuttavia questa torretta non è rimasta immobilizzata che due giorni, in seguito alla distruzione parziale di una feritoia. Questa torretta era in perfetto stato al momento della ripresa del forte, nell'ottobre 1916. All'interno tutti i pezzi erano a posto: per rimetterli in grado di funzionare è bastato ripararli, e ingrassare i diversi organi. E da questa stessa torretta, due mesi più tardi, il 15 dicembre 1916, partì il segnale del nuovo attacco francese, che doveva ridare il possesso della collina del Poivre e del massiccio di Lardaumont, e permetterci di portare le nostre linee tre chilometri avanti. In quel giorno da questa torretta furono sparati e con successo, 35 colpi, sugli obbiettivi che erano stati segnalati.

Non meno impressionante è la storia delle opere fortificate di Froideterre, che contenevano una torretta da 75 e due torrette per mitragliatrici. Queste opere sono state sottoposte, fin dall'inizio della battaglia di Verdun, a bombardamenti quotidiani, e generalmente violenti, sovente con granate di grosso calibro. Il 21 febbraio 1916, in particolare, vennero tirati sulla sua sovrastruttura cinquecento granate, di cui cento di grosso calibro. Il 23 giugno, verso le 9, un gruppo di Bavaresi avanza da Thiaumont verso Froideterre. Tra le due fortificazioni, le trincee sono state livellate dalle artiglierie, e non hanno difensori. Verso le 10, i Bavaresi arrivano ai piedi del forte. Le mitragliatrici della torretta s'inceppano e non possono tirare. Un'esplosione di bombe a mano, provocata all'interno del forte dallo scoppio di una granata, causa un inizio d'incendio. I Bavaresi, credendo che il forte saltasse, esitano, e si appiattano momentaneamente. La torretta da 75 tira allora 116 colpi su di loro e su altri gruppi di Tedeschi, che si avvicinavano al forte. Verso mezzogiorno, la torretta per mitragliatrici infine può tirare a sua volta; un contrattacco francese fa prigionieri una parte degli assalitori, nascosti nelle buche delle granate, e ricaccia settecento metri indietro numerose truppe, che si avvicinavano all'opera fortificata. Altrove però i Tedeschi riuscivano ad avanzare. E si impadronivano di Fleury e della parte superiore della collina Des Wignes, dove trovarono soltanto opere difensive improvvisate. Ma furono fermati dalle fortificazioni di Froideterre, sempre in efficenza, malgrado i proiettili di grosso calibro, coi quali i nemici speravano di metterle fuori combattimento. E ciò che non avevano potuto l'eroismo delle nostre truppe e le fortificazioni improvvisate, l'ottenne la fortificazione permanente. Il nemico non passò: e vide per sempre cadere il suo piano audace di attaccare il forte di San Michele, e di entrare a Verdun.

Più drammatica ancora e più convincente è la storia, che non è mai stata scritta, del forte di Moulainville, il primo forte di quelli che dominavano all'est di Douaumont la pianura della Woevre. Dal 25 al 29 febbraio 1916, il forte ricevette più di seicento granate, di cui trenta da 420. Tuttavia sparò senza interruzione e senza incidenti. La stessa cosa accadde in marzo. La stessa cosa in aprile. Siccome ostacolava considerevolmente il nemico, questi lo sottopose, dal 21 al 24 maggio, a un bombardamento di un furore inaudito. Un proiettile cadde, il 25 maggio, in pieno sulla torretta da 155; ma questa potè essere rimessa in stato di sparare dopo soli cinque giorni. Il 21 agosto, una nuova granata colpisce, questa volta, una feritoia. L'immobilizzazione fu più lunga: e se ne approfittò per cambiare i cannoni troppo usati. E il 7 settembre, la torretta era di nuovo in grado di sparare. In totale, a malgrado dell'accanimento dell'artiglieria nemica, a malgrado dell'uragano di fuoco al quale fu sottoposto, la torretta da 155 sparò, durante l'assedio, non meno di 5000 colpi. Quanto ai ricoveri, essi resistettero tutti, come hanno resistito tutti i ricoveri in cemento armato di Froideterre e di Vacherauville.

— Ebbene, e a Vaux? — dirà qualcuno.

A Vaux, fu la sete, non il cannone, che ebbe ragione dei difensori. Il ricovero era in ottimo stato, quando il forte dovette arrendersi.

D'altronde, oggi, ad eccezione della piccola opera fortificata di Thiaumont, tutti i forti di Verdun sono ancora in ottimo stato. Che cosa giova concludere? La conclusione può essere data dalle sette righe scritte dal colonnello Chauvineaux, professore della Scuola di Guerra:

«Rovinati nella loro apparenza esteriore, ma intatti nell'interno, i nostri ricoveri di cemento armato restano i testimoni immutabili della lotta formidabile tra il cannone e la corazza, lotta da cui essi sono usciti nettamente vincitori».

E, fino a nuovo ordine, questa conclusione vale per domani come per ieri.

STEFANO LAUZANNE.

(Copyright della «Stampa»)

IL BRASILE

Lo spettro della carestia

Buenos Aires, 17 notte.

Le ultime notizie giunte da Porto Alegre — centro ribelle — annunziano che un'armata di ventiquattromila insorti, bene equipaggiati, con diecimila cavalli, si trova sulla frontiera dello Stato di Santa Catharina, pronta per marciare su San Paolo.

I rivoluzionari proclamano inoltre tutta una serie di vittorie in numerosi scontri avuti con i federali.

Il generale Jauro Tavora, comandante dei ribelli, marcia su Aracaju nello Stato di Sergipe.

Il deputato Callor, delegato in questa città dei rivoluzionari brasiliani, ha ricevuto un telegramma che lo informa che l'esercito ribelle ha attraversato il fiume San Francisco e gli Stati di Alagoas e di Sergipe.

Un altro telegramma da Porto Alegre, qui giunto nella serata, annuncia che il Comitato rivoluzionario ha dato istruzioni ai capitani di porto degli Stati di Paranà, Santa Catharina e Rio Grande do Sul di informare gli armatori e i capitani dei piroscafi in servizio di cabotaggio sulle coste di quegli Stati che, a causa della minaccia di azione navale da parte della Marina da guerra federale, tutti i porti saranno oscurati e i segnali di rotta di navigazione situati a terra verranno spenti a partire da oggi.

Appresa tale notizia, il Governo federale si è affrettato a garantire che esso non intende apportare intralci nella navigazione di cabotaggio, che invece è sua intenzione di proteggere.

Aerei rivoluzionari su Rio Janeiro

Un radiotelegramma intercettato a Montevideo annunzia che alcuni aeroplani dei ribelli hanno sorvolato Rio de Janeiro lasciando cadere manifestini incitanti la popolazione alla rivolta contro il Governo costituito.

Un bollettino diramato dal Quartier generale degli insorti comunica che l'11.o Reggimento federale di fanteria, che era assediato dai ribelli a Mineiros, si è arreso a discrezione. Inoltre, secondo la stessa informazione, la 60.a Compagnia federale che operava nello Stato di Santa Catharina, è passata interamente, armi e bagagli, nelle file dei rivoluzionari.

Ben inteso alla lor volta le notizie provenienti da Rio Janeiro danno per sicura l'imminente definitiva sconfitta dei rivoltosi.

Presso Itarare — dice una di queste notizie emanate dai federali — ha avuto luogo un violentissimo scontro fra le forze ribelli e le regolari. Un forte distaccamento di insorti ha tentato un attacco contro le posizioni delle truppe federali appunto nelle vicinanze di Itarare, che è situata a [illegible] *miglia a sud-ovest di S. Paulo. Il combattimento fu accanito e sanguinoso è continuato a lungo, ma infine i ribelli sono stati respinti. La ritirata si è svolta nel più assoluto disordine. Gli insorti hanno lasciato nelle mani dei federali circa duecento prigionieri.*

La minaccia della fame

Come si vede, le notizie dalle due fonti non potrebbero essere più contraddittorie ed in tali condizioni — stante l'ovvia difficoltà di appurare il vero dal fantastico — è molto difficile azzardare ipotesi sull'esito del conflitto. Comunque qui ha sollevato vivissima impressione la decisione, annunciata da Stimson, e che già conoscete, secondo la quale gli Stati Uniti assicurano tutto il proprio appoggio ai federali. Il che, naturalmente, legittima certe previsioni favorevoli al Governo di Rio. Purtroppo, invece, concordano le notizie provenienti dalle varie parti del Brasile sulla crisi di generi alimentari che incomincia a farsi duramente sentire in molte provincie della Repubblica. A Pernambuco, ad esempio, secondo quanto si riferisce, sono già completamente esauriti tutti gli stocks alimentari, e, data la situazione, non è possibile il rifornimento.

Così la popolazione è sotto la minaccia della carestia.

Il Consiglio dei Ministri

I programmi delle scuole medie e dell'istruzione tecnica

Nuovi provvedimenti per l'agricoltura e in particolare per i viticultori

Roma, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

L'ordinamento dell'istruzione tecnica

Il Consiglio, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale ha fra altro approvato:

Uno schema di disegno di legge concernente l'ordinamento dell'istruzione media tecnica. Il provvedimento si collega a quello di imminente pubblicazione che disciplina le scuole secondarie di avviamento al lavoro e mira a dare un organico e compiuto ordinamento a tutti gli altri istituti di istruzione tecnica. Esso riduce a pochi tipi ben definiti nel loro carattere e nella loro finalità i numerosi tipi di istituti di istruzione tecnica ora esistenti, eliminando così doppioni che rappresentano una dispersione di mezzi e dà agli istituti un indirizzo eminentemente pratico rendendo parte essenzialmente integrante di ogni insegnamento le relative esercitazioni pratiche svolte non sotto forma di esperienze scolastiche troppo lontane dalla realtà di ogni giorno, ma quanto più sia possibile nelle precise condizioni in cui l'attività professionale degli studenti dovrà svolgersi dopo il compimento degli studi. Per dare alle scuole dello stesso tipo una concordia di ordinamenti didattici affinchè gli studi abbiano comunque comuni fondamentali caratteri in rapporto ai fondamentali bisogni della vita pratica della Nazione, il provvedimento dà al tempo stesso la più ampia libertà didattica ed amministrativa alle scuole affinchè, pur nella necessaria concordia degli ordinamenti, ciascuna di esse venga ad assicurare un carattere ed una fisionomia propria in rapporto alle esigenze, alle caratteristiche ed alle tradizioni dell'economia locale.

A questo fine la vita di ogni scuola sarà regolata, nell'ambito della legge, da un proprio statuto che determinerà l'indirizzo dell'insegnamento e le relative eventuali specializzazioni, stabilirà gli insegnamenti speciali obbligatori e facoltativi eventualmente necessari, adatterà i programmi generali di insegnamento alle peculiari caratteristiche della scuola, regolerà l'andamento didattico di essa. Così ordinate le scuole di istruzione tecnica verranno ad essere organismi vivi e attivi strettamente aderenti alla vita economica della Nazione, e idonei a portare senza ostacoli di sorta alla loro organizzazione didattica quelle modifiche di piccola e di grande portata rese via via necessarie dall'evoluzione dell'economia locale e dall'incessante progresso della tecnica. Esse potranno così rispondere precisamente alla loro finalità, che è quella di preparare maestranze specializzate e tecnici esperti, che validamente concorrano al perfezionamento e al potenziamento del complesso e multiforme organismo produttivo della Nazione.

Uno schema di disegno di legge con il quale viene approvata la convenzione per l'istituzione e il funzionamento della Casa dello Studente in Roma.

Orari e programmi delle scuole medie

Uno schema di R. D. che apporta modificazioni agli orari e programmi delle Scuole medie. Il nuovo testo dei programmi, mentre conserva immutati i criteri didattici e molte parti dei precedenti programmi generali approvati con R. D. 31 dicembre 1925, n. 2473, risponde alla esigenza che la preparazione dei giovani sia aggiornata, così da inserirsi nelle correnti vive della cultura e dello spirito nazionale e che essa sia tale da permettere loro di valutare appieno il profondo rinnovamento creato dal Fascismo in ogni campo dell'attività nazionale. Così, si provvede a dare maggior rilievo all'insegnamento della geografia, per modo che essa venga intesa nei corsi superiori quale visione sintetica del mondo fisico, biologico ed umano, con particolare riguardo ad interesse per l'Italia. Così pure si crea un intimo nesso tra gli insegnamenti di economia politica e di diritto corporativo, che oggi si impartiscono in programmi non comunicanti tra loro, formulando un programma unico, aggiornato, secondo le nuove visuali della vita economica nazionale, affinchè gli alunni abbiano una esatta cognizione della nuova struttura del Regime.

I nuovi programmi non aumentano il carico complessivo delle ore settimanali di lezione, ad eccezione del Liceo Classico, dove l'aumento si riduce ad un'ora in una sola delle tre classi, per dare incremento, come si è detto, allo studio della geografia.

Uno schema di R. D. che apporta modificazioni alle norme per la costituzione delle Giunte per l'istruzione media. Con tale decreto viene stabilito che i componenti delle predette Giunte siano nominati con Decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale. Viene inoltre stabilito che il Ministro può, con suo Decreto, procedere ogni qual volta lo ritenga opportuno alla rinnovazione delle Giunte o alla sostituzione di qualcuno dei componenti anche prima della scadenza del quadriennio per il quale è conferita la nomina.

L'istruzione musicale

Uno schema di R. D. che detta norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approva i nuovi programmi di esame. Il provvedimento stabilisce i nuovi programmi di esame dei Conservatorii di musica in modo rispondente alle rinnovate esigenze dell'arte e dell'insegnamento e apporta alcune importanti modificazioni all'attuale ordinamento dei Conservatorii stessi. I programmi oggi in vigore sono quelli stabiliti oltre trent'anni or sono e da allora non più modificati, malgrado il bisogno, vivamente ed universalmente sentito, di una loro revisione. Più volte furono compiuti studi a questo riguardo, ma essi non si concretarono mai in un provvedimento. Ora, con la collaborazione di insigni personalità della cultura e della didattica musicale, il problema è stato affrontato e risolto in pieno: i nuovi programmi, pur lasciando immutate le linee fondamentali di un insegnamento che ha antiche e gloriose tradizioni, aprono ad esso più vasti orizzonti e sono destinati a portare un soffio di vita nuova nei nostri Conservatorii.

Le modificazioni parallelamente apportate all'ordinamento degli istituti non alterano i caratteri fondamentali della loro organizzazione, ma si limitano a rettificare e perfezionare le disposizioni vigenti, in modo da dare ai Conservatorii una più compiuta e moderna fisionomia. Prevedendo la istituzione dei nuovi corsi di studio, uno per la preparazione dei direttori di orchestra ed uno per la formazione di insegnanti di canto; disciplinando più organicamente la suddivisione dei corsi di studio in modo di assicurare la graduale eliminazione degli elementi meno idonei; regolando il rilascio dei diplomi in modo rispondente alla serietà degli studi, che si compiono nei Conservatorii, stabilendo norme precise ed organiche relativamente alla ammissione degli alunni agli esami, il decreto assicura un più completo ed efficace svolgimento degli studi in rapporto alle esigenze presenti della didattica musicale e fa sì che i nostri Conservatorii possano mantenersi all'altezza delle loro nobili tradizioni.

La ricostituzione del ginnasio di Bra

Uno schema di R. Decreto concernente l'istituzione del R. Liceo-Ginnasio di Pescara e la ricostituzione del R. Ginnasio di Bra.

Con lo sviluppo assunto in seguito all'elevazione a capoluogo di provincia si è resa necessaria l'istituzione nella città di Pescara di un Liceo-ginnasio classico, il Governo fascista viene così ad accogliere il vivo desiderio manifestato dalle popolazioni interessate creando in Pescara un nuovo centro di studi classici. Detto Liceo-ginnasio sarà intitolato a Gabriele D'Annunzio. Con lo stesso provvedimento, tenuto conto delle particolari esigenze della città di Bra, si ricostituisce in essa il R. Ginnasio.

Uno schema di R. Decreto concernente la soppressione del R. Liceo-ginnasio di Tolentino e l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura e selvicoltura.

Uno schema di R. Decreto contenente disposizioni per il trasferimento di professori dal ruolo delle Accademie di Belle Arti e dei Licei artistici al ruolo delle Regie Scuole superiori di architettura di Firenze e Napoli.

La legislazione sulla caccia

Successivamente, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

Testo unico della legislazione sulla caccia. Col detto Testo unico, che rappresenta il frutto di un ampio studio della materia condotto dai competenti uffici e dalla Commissione centrale venatoria, secondo la delega disposta dall'art. 13 del R. D. L. 3 agosto 1928, n. 1997, si risolvono con criterio equitativo le questioni che più hanno appassionato in questi ultimi tempi, le varie classi interessate all'esercizio della caccia e della uccellagione. Basti rammentare la suddivisione del Regno in zone venatorie, notevole perfezionamento tecnico, che consente una certa larghezza per le caccie alle specie migratorie là dove esse possono esercitarsi senza pregiudizio delle specie stanziali. Si è pure risolta la questione della estensione della legge italiana alle nuove provincie, riuscendo ad assicurare attraverso ad opportuni adattamenti delle disposizioni generali, la protezione della selvaggina in zone che ne sono tradizionalmente ricche. Si è infine data vita completa e legale alla organizzazione dei cacciatori, la quale, mediante una congrua disponibilità di mezzi e soprattutto mercè il maggior senso di responsabilità che il Regime ha saputo imporre anche nelle classi venatorie, potrà realizzare la ricostituzione del patrimonio faunistico, conseguendo, così, quel fine che ispira tutto il complesso del nuovo e più organico sistema legislativo.

Vini tipici e cantine sociali

Il regolamento per l'approvazione della legge sui vini tipici. Con l'approvazione di questo regolamento si viene ad aprire un nuovo campo di attività ai viticultori italiani e si facilita il collocamento dei nostri migliori vini sui mercati mondiali. Il bisogno di una tutela dei vini tipici era vivamente sentito e si era reso necessario dal diffondersi delle contraffazioni alle migliori marche, che minacciavano di compromettere il buon nome dei vini italiani all'estero. Col rendere più agevole la costituzione dei Consorzi e soprattutto col fissare la zona territoriale di produzione del vino tipico, la cui lacuna aveva originato contrasti e impedito l'applicazione della precedente legge, con il rendere obbligatorio l'uso del marchio e con la possibilità data anche ai commercianti di partecipare ai Consorzi, in conformità dello spirito dell'ordinamento corporativo, si viene a stabilire un insieme organico di disposizioni, per cui la legge vivamente invocata dai viticultori potrà avere finalmente piena ed integrale applicazione.

Un disegno di legge contenente provvedimenti diretti a favorire l'impianto ed il funzionamento delle Cantine Sociali ed enopolii. Col provvedimento in oggetto, lo Stato interviene con uno stanziamento di L. 15.000.000, ripartito in cinque esercizi, allo scopo di promuovere nei maggiori centri vinicoli, che ne mancano l'impianto di Cantine Sociali ed Enopolii, nonchè a favorire l'ampliamento, la migliore attrezzatura e la perfetta organizzazione di produzione e di collocamento del prodotto, di quelli esistenti. Il nuovo provvedimento viene ad integrare gli altri già adottati per fronteggiare la crisi vinicola, e mira soprattutto a favorire la possibilità di conservare per lungo tempo grandi masse di vini e la lavorazione associata, e l'industrializzazione della fabbricazione di essi, ciò che consentirà ai piccoli proprietari di uve di provvedere, con notevole risparmio, alla loro trasformazione in vino con metodi industrializzati più economici e di preparare pochi e ben definiti tipi in grandi masse che incontrino il favore del consumatore all'interno ed all'estero.

Le concimaie
Proroga di prestiti agrari

Un disegno di legge concernente disposizioni per l'obbligatorietà della costruzione delle concimaie. Con questo provvedimento si dispone che tutte le stalle rurali, bovine ed equine, adibite a più di due capi adulti dovranno essere dotate, qualora già non lo siano, di una concimaia atta ad evitare disperdimento di liquidi e avente platea impermeabile. Il termine utile per la costruzione delle concimaie è di tre anni a far tempo dalla pubblicazione dei decreti che saranno emanati in tutte le Provincie dai Prefetti, sentita la sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale della Economia, su relazioni del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, e che disciplineranno le dimensioni minime e tutte le altre caratteristiche delle concimaie stesse.

Uno schema di provvedimento concernente la proroga di taluni prestiti agrari. Con tale provvedimento si dà facoltà al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di autorizzare la proroga delle scadenze di determinate operazioni di credito agrario di esercizio, quando, in talune zone, ciò sia riconosciuto assolutamente necessario ai fini della tutela del credito e del mercato dei prodotti agricoli. Tale facoltà non era prevista nè consentita dall'attuale legislazione sul credito agrario, assolutamente rigida in materia di durata ed estinzione di prestiti, mentre lo stesso carattere e finalità della speciale forma di credito consiglia di tener conto, sia pure con tutte le cautele e limitazioni del caso, della eventualità di eccezionali contingenze nell'adattamento delle colture e dei mercati: ed a tale concetto, appunto, si ispira lo schema approvato dal Consiglio dei Ministri.

Un disegno di legge concernente norme per la coordinazione delle leggi sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale.

Il disegno di legge raccoglie nel Sottosegretariato per la bonifica integrale le attribuzioni di carattere tecnico-agrario, mentre restano al commissario regionale le attribuzioni sugli usi civici e tutte le facoltà inerenti all'accertamento dei diritti degli utenti.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.45, tornerà a riunirsi martedì 21 corr., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Avventura con Clara

Non avrei mai osato far cenno ad alcuno della mia avventura con Clara. Ma stamattina ho ricevuto un suo biglietto: poche parole ingenue e insolenti; e ora che le ho risposto, come si vedrà, col massimo garbo e riserbo, mi sento sgravato da ogni obbligo, ed è probabile che al primo amico che incontrerò stasera racconterò ogni cosa. Non m'importa com'egli giudicherà questa donna che io per alcune settimane ho amata veramente, e nemmeno del concetto ch'egli si farà di me. Intuisco l'uno e l'altro giudizio; di lei dirà banalmente ch'è una donna come tante altre e accompagnerà queste e altre parole magari con una sghignazzata, e di me penserà che sono stato un ingenuo come se ne trova ormai pochi, e un uomo che non ha fortuna con le donne. Accetterò tutti e due i giudizi senza mostrare il minimo disagio.

Ho conosciuta Clara nello studio d'un pittore. Si pensa di solito che negli studi dei pittori, a parte le modelle che anche a vederle nude come Dio l'ha fatte non sono tutt'al più che bei pezzi d'anatomia, ci vadano delle donne in cerca del brivido, dell'incontro eccezionale con un uomo che diventerà prima o poi l'amante; e non di rado il nuovo amante. Confesso che quando ci vidi Clara per la prima volta pensai anch'io lo stesso. La trovai seduta su una lunga poltrona, le gambe accavallate, abbandonata immobile sullo schienale, le mani raccolte sulla copertina di una rivista che teneva sulle ginocchia. Quando mi vide entrare non si mosse, e la luce della vetrata, che le cadeva radente e netta sulla gota destra, le lasciava in ombra l'altra metà del viso, i cui lineamenti apparivano disegnati come quelli di certe figure cubiste. Eppure il viso di Clara è d'un ovale tendente al tondo, con tratti minuti, e la bocca è piccola e molle, col mento quasi di bambina. Le feci un breve inchino, e non seppi nascondere la sorpresa di veder lì una donna sola. Cercai con gli occhi l'amico pittore guardando pel vasto studio coperto qua e là di tendaggi, e nel frattempo pensai, con un improvviso impaccio, ch'ero entrato in un momento tutt'altro che opportuno. Immaginai in un baleno la scena di qualche minuto prima: lui, che sentendo la mia voce nel corridoio e non potendo più dire alla vecchia cameriera di non essere in casa si staccava da quella donna eccitatissimo, e, incapace di ricomporsi, fuggiva verso lo stanzino di fondo, e lei che invece, più pronta, si ricomponeva in un attimo sulla poltrona con quell'aria di calma astrazione in cui io l'avevo sorpresa. Dovetti anche arrossire a questo pensiero, e mi balenò l'idea di fare un altro inchino e di ritirarmi come un'ombra, riprendere il pastrano gettato sulla cassapanca dell'ingresso e uscire. Ma il pittore apparve dalla porticina dello stanzino, e mi venne incontro con un «oh, caro!», accomodandosi la cravatta. «Stavo per uscire»; poi rivolto alla signora: «permette? il mio amico Guidi, terribilissimo critico d'arte, distributore di fama e d'infamie che — aggiunse con un sardonico sorrisetto — durano ventiquattr'ore». «Anche meno, signora» feci io, inchinandomi e baciandole la mano minuscola e tiepida ch'ella m'aveva offerta con un gesto di molle stanchezza. Ci fu, dopo la presentazione, un momento di perplessità, e io guardai l'amico nel cui viso indugiava il sorrisetto di poco prima; e lo guardai per mia sfortuna in modo ch'egli capì che al suo «stavo per uscire» non ero stato così ingenuo da crederci. S'accorse di questa mia incredulità anche la signora? Fu da quel momento che lei, sentendosi ferita, assunse con me quell'atteggiamento d'impassibile noncuranza dal quale non sono riuscito a smuoverla? Chi lo può dire? Si tratta di cose così impalpabili, di punti neri così vaghi e oscillanti, di entità psicologiche così imponderabili e pure tanto irriducibili ch'è inutile girarvi attorno con le domande, con le ipotesi, con le indagini più ostinate. Noi diciamo di solito: è l'antipatia. Ma come nasce l'antipatia? Preesiste alla presenza dell'oggetto? oppure l'oggetto poteva non riuscire antipatico presentandosi in un altro modo? Un gesto, un'inflessione di voce, un'ombra nel viso possono far diventare anti-

[illegible]

vo che lei leggeva col suo silenzio nel mio giuoco così chiaramente, e dentro di sè doveva così bene deridermi, che a un certo punto mi misi di proposito a esagerare, fino a far esplodere il pittore con un seguito di «basta, basta!», come si fa dopo un po' assistendo a certi complicati acrobatismi nelle sale di caffè-concerto.

Uscimmo, e appena sul marciapiede, mi levai il cappello e feci alla signora un altro compitissimo inchino. Bellissima donna! Avvolta in una pelliccia ch'era una lieve nuvola di profumo, aveva sceso le scale precedendomi con una mollezza elastica e leggera che m'incantò. Le spalle armoniose erano come un fiore chiuso; e il sospetto che il pittore le avesse potute accarezzare mi diede uno stordimento improvviso, una rabbia avvampante. Mentre scendevamo egli, come al solito, parlava vertiginosamente; ma lo faceva con un tono così sicuro, come chi sa che ogni parola è accolta con un segreto moto di simpatia. E della simpatia della signora Claus egli ne aveva, si sentiva, la stessa certezza che hanno certi amatori della profonda, carnale fedeltà della donna ch'essi hanno poco prima totalmente soddisfatta. Anche questo, che mi confermava in quel momento l'esattezza di quel mio dubbio sull'onestà della sig.ra Claus, mi ferì profondamente. Avrei giurato che le sue sedute per il ritratto non erano state che un volgare pretesto. Sì, pensavo scendendo le scale, e guardando le spalle della signora e il ritmico movimento del suo corpo giovine e svelto, sì, il pittore un quarto d'ora fa si stava godendo questa donna. Non parlerebbe con tanta volante disinvoltura: ha dato prova che non sa fare soltanto il pittore, e la sua felicità è al colmo. Quando sul marciapiede rimanemmo soli, per alcuni passi mi proposi di tacere; sicuro non avrei potuto parlar d'altro fuorchè della bellezza della signora Claus, e poi subito insinuare di nuovo, e ora liberamente, il dubbio cocente che avevo avuto vedendola nello studio, sarei fatalmente caduto in un atteggiamento di invidia; e ciò avrebbe rallegrato profondamente il pittore. Conosco la sua fatuità, per quanto lo sappia, almeno con me, singolarmente veritiero. Ma a un tratto, obbedendo a una forza maggiore del mio proposito, mi fermai e gli chiesi con un sorriso: «Perchè non la fai posar nuda?». «Nuda?», e mi guardò sbarrando gli occhi — «ma lo sai che non son riuscito nemmeno a convincerla di togliersi la pelliccia? O così o niente. Il ritratto l'hai visto: sulla poltrona, le gambe accavallate, una rivista in mano. Quella è la posa che vuole. Capirai, verrà una cosa ridicola, un ritratto banale che solo a farlo vedere si rischia di farsi rivoltellare. Ma lo vuole così. Per me, glielo fo' lo stesso: sono alcuni biglietti da mille. Vuol dire che nelle memorie lascierò scritto: il ritratto della signora Clara Claus fu voluto così dalla cliente e da suo marito». E scoppiò a ridere. «Ma come?...». «Ah già, tu credevi che io la bella belva l'avessi già cacciata nell'alcova, e l'avessi domata. Caro mio! E' una *turris eburnea*, vera, brevettata, esemplare unico». «Ne sei sicuro?». «Sicurissimo. Ah, me ne sono accorto da come m'hai guardato quando te l'ho presentata; ho afferrato a volo la tua occhiata equivoca. Ti dico: niente da fare. Esemplare unico. Tu sai che io non sono un acrobata dell'alpinismo: le cime irraggiungibili mi lasciano indifferente. Del resto, se non credi, ti rinnovo il lasciapassare nel mio studio. Seguita pure a venire a tutte le ore: lei c'è dalle 10 alle 11 e mezza, mercoledì, venerdì e sabato. Domani t'aspetto».

I primi giorni mi son messo a frequentare lo studio dell'amico pittore con un'assiduità da collegiale che passeggia sotto le finestre della bella. Superata la fase dei saluti rispettosi, degl'inchini compiti, ecc., mi sono incamminato lungo l'altipiano della conversazione intellettuale, deciso a *brûler les étapes* senza misericordia. Clara Claus è anche una donna assai intelligente; ed è informatissima della letteratura europea d'oggi. Su Valéry ha detto delle cose che non si trovano scritte nei libri, e più fini delle accademiche finezze dell'Abbé Bremond. Anche a lei piace molto *Cimetière marin*, e sulla terza strofe

Stable trésor, temple simple à Minerve

[illegible]

pa. La tenni stretta, si divincolò con un'inimicizia furiosa per qualche minuto; non riferisco quel che mi disse, ma mi sentii ridicolo come un vecchio che agogna le grazie di una fanciulla. E allentai la stretta. Si raccolse in sè senza una parola, e uscì. Rimasi nello studio come un cane frustato.

Eppure vi tornai, la rividi, e lei mi sorrise con un viso lucente. Aveva dimenticata la scena brutale! Tornando ai nostri argomenti, la sentii armata contro di me con una ostinazione ancora più tagliente di prima. Non importa dire di che cosa si parlò: ma la più forte mi parve lei. Nei giorni seguenti cambiai atteggiamento, feci il tenero. Le scrissi, le telefonai. Facevo queste cose con l'orgasmo di chi si sente perduto in un labirinto, e corre di qua e di là, e torna indietro sui suoi passi, affidandosi al caso, affannato, in cerca d'un'uscita che non riesce a trovare. In lei, nulla che tradisse la minima preoccupazione. Conoscevo le ore della sua giornata, le sue occupazioni a una a una; avevo delle spie. Nulla in lei era mutato. Le sedute allo studio del pittore si susseguivano regolarmente; regolarmente io vi apparivo, e ci si rimetteva a discorrere. Pareva impossibile.

Talvolta mi chiedevo come mi dovesse giudicare, e la risposta era un'acre ferita al mio orgoglio. Allora cercavo di riprendermi dicendo a me stesso che m'era capitata una stupida avventura, e che l'unica cosa era troncare tutto a un tratto, fuggendo. Ma la fuga non era più ridicola? Se proprio si trattava d'una cima inaccessibile, ecco, fare come il pittore, guardarla.

Ma ieri ho incontrata Clara Claus per una strada dove non si va a passeggio. Era con un uomo, un giovine biondo, alto, vestito di chiaro. Al vederla, devo avere stralunato gli occhi chi sa come, poi le labbra mi si sono contratte in un sorriso amaro avvampando di vergogna.

E forse l'avrei salutata, ma la sua impassibilità di statua astratta m'ha fermato il gesto all'inizio. E stamane ho ricevuto il suo breve biglietto. Dice così, testualmente: «Quando sono in istrada, desidero di non essere incontrata in compagnia». Ebbene, con questo biglietto in mano io mi potrei vendicare fino all'ebbrezza. Invece, dopo avere scritto e strappato venti risposte, le ho spedita questa: «Signora, io non l'ho vista».

Ho detto che racconterò quest'avventura al primo amico che incontro. Ma è evidente che starò zitto; è un modo, l'unico modo di mostrarmi superiore. Certo, adesso cercherò sul serio di non incontrarla più.

G. TITTA ROSA.

La curiosa avventura di alcuni «scienziati» rumeni

Bucarest, 17 notte.

Esito piuttosto triste ha avuto la prima spedizione romena in Groenlandia organizzata, col concorso del Governo, dal prof. Dumbrava dell'Università di Bucarest. La partenza della spedizione fu a suo tempo un avvenimento sensazionale, ma poi si fece un silenzio che mise in preoccupazione circa la sorte di Dumbrava e dei suoi compagni, dei quali ebbe per primo notizia il Ministero degli Esteri romeno, grazie ad un telegramma del suo Ministro a Parigi che annunciava come il Governo danese avesse proceduto alla espulsione del gruppo dalla Groenlandia.

Sembra che lassù il prof. Dumbrava e i suoi collaboratori abbiano impiantato una stazione radio in luogo proibito, rivendendola poi al Governo danese per 900 corone ed abbiano anche dimostrato troppo amore per Bacco e per Venere, mettendosi nella condizione non solo di essere espulsi per tanto scandalo ma anche di rimanere senza un soldo.

Siccome gli scienziati non ubbidirono alla svelta all'ordine di partire, il Governo danese li fece imbarcare con la forza sul piroscafo *Godthaab*. Nel corso della polemica con i giornali danesi, infine, è risultato che un articolo intitolato «La mia esplorazione polare», pubblicato dal Dumbrava nel 1929 era stato copiato dal principio alla fine, compresi gli errori di stampa, da un lavoro del capitano danese Gustavo Holm, apparso 45 anni fa.

VIAGGIO IN GRECIA

La più illustre collina del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE, ottobre.

Seguiti passo passo da tre ometti male in arnese che s'erano presentati al porto come «guide per Atene», arrivammo alla stazione del Pireo e ci salvammo dentro uno scompartimento del treno elettrico in partenza per la Capitale. Liberarsi dalle guide più o meno autorizzate è un'arte che richiede fatica, baldanza ed astuzia: cose alle quali chi non è troppo assuefatto deve preferire, come noi, la fuga.

Conseguenza di quell'evasione fu, tuttavia, che appena giunti ad Atene dovemmo, io ed un mio compagno di viaggio, tentar la salita dell'Acropoli senza chiederne conto a nessuno. E così, a differenza dei turisti di tutto il mondo, arrivammo lassù per la via più breve e difficoltosa, mirando dritti al ciglio della rocca.

Delusione

Al termine di una lunga strada tutta occupata da enormi botteghe che, forse per la loro stessa ampiezza, ci parevano quasi vuote, e dopo aver ricevuto gli urli di una folla di cittadini in gran faccende, ci portammo su di un'altura tutta cosparsa di casupole sordide e pesose, le ultime delle quali andavano a lambire le falde della più illustre collina del mondo, come dei pezzenti alle calcagna d'un principe fastoso. Il polveroso colore della miseria dominava il sobborgo, i cui abitanti ci guardavano stizziti, noi stranieri che avevamo lasciato la bella strada asfaltata per i loro vicoli sconnessi e intrisi di acqua saponosa e maleodorante. Per rincuorarci in quell'ambiente ostile, di tratto in tratto alzavamo gli occhi ai gialli colonnati della rocca, ma ci riusciva quasi impossibile ammettere un naturale passaggio dal moderno sudiciume alla maestà di uno spettacolo che fin da fanciullo avevamo imparato essere fra i più sublimi della Terra.

Forse fu questa grama iniziazione, o forse lo svanire di tanti ricordi letterari al contatto con la realtà: certo si è che, messo piede finalmente sull'Acropoli ateniese, trovatici al cospetto dei Propilei, del Partenone e dell'Eretteo, noi non sapemmo nascondere un gesto di delusione. Conseguenza inevitabile della troppa popolarità, ma ad ogni modo la sublimità dello spettacolo era per noi mancata, come quando s'aspetta il tramonto, e le nuvole, anzichè d'oro e di rosa, si tingono di grigio, marcando il cielo senza una fiamma. Altri certo furono più fortunati di noi, che giunsero quassù per via più agevole e con animo più riposato, più propenso alle poetiche suggestioni; eppure non v'ha dubbio che la letteratura sia una grande creatrice di favole, e dove trova il bello suscita l'eccelso, dove scopre l'umano canta il divino. I più fortunati, insomma, son forse quelli che non escono mai dalla propria stanza colma di libri.

Che cos'è dunque il Partenone? Dolce e potente simmetria di colonne, nobiltà di linee, fortuna di uno sfondo di puro cielo. Ma io penso a quel che sarebbero la basilica di San Pietro e la sua piazza, fra duemila anni, se gli uomini e il tempo le rispettassero almeno quanto questo santuario dei greci di Pericle. Penso a certe rovine di Roma, della Campania, della Sicilia e dell'Asia Minore, e allora qui non sono capace di esaltarmi come davanti a un prodigio. Vedo dei tedeschi che ascoltano la guida a bocca aperta, rossi dal piacere, trepidanti, gli occhi lucidi di erudizione soddisfatta, e allora capisco perchè non mi commuovo, io latino, italiano, io che abito a Roma; e capisco perchè non si commuovono sinceramente gli stessi greci che vengono quassù a passeggiare, particolarmente orgogliosi di sì felici memorie.

Il dramma della civiltà mediterranea

Questa rocca è stata la barriera spirituale dei barbari, qui essi si sono umiliati; hanno sentito l'errore e il tedio delle loro mostruose leggende, delle loro favole belluine; qui hanno capito che cos'è la bellezza sovrana, chiara, nata dall'intelligenza e dal senso armonioso della forma; il dramma riguarda loro, dunque, non noi. Il dramma della civiltà artistica, abbagliante come un paradiso. La Grecia, il solo suo nome, intimidisce i popoli del Nord, qui la loro superbia, la loro ricchezza, la loro forza si arrendono, essi hanno sempre paura di non capire e allora si esaltano, si trasformano in animosi difensori della classicità, ogni capitello, ogni frammento diventano cose sacre, guai a chi non si prosterna, e chi non s'estasia. Ma questo è sangue del nostro sangue, e verso i nostri antichi noi preferiamo sentire l'affetto che non l'adorazione; forse per questo siamo fra i popoli più umani del mondo.

Atene e Roma. Il primo atto del dramma della civiltà mediterranea suscita maggior fervore intellettuale che non il secondo. L'Acropoli stanca le fantasie erudite più che il Palatino o il Campidoglio. Le ragioni sono certo molteplici, ma forse le più probatorie son queste: che l'Acropoli affiora sulla pianura ateniese senza più nessun vivo legame con la città, e isolata nella sua tragica morte, non un essere umano vi dimora e vi consuma la propria sofferenza o fortuna; mentre i monumenti di Roma sono ancora nella vita, fanno parte della nostra storia, e come tutte le cose vive sono sempre soggetti al corrosivo, deprimente giudizio dei contemporanei. Di più, sull'Acropoli ateniese si riversarono, nel secolo scorso principalmente e nei primi anni del secolo nostro, fiumane di poesia e di oratoria, tanto che essa assunse agli occhi delle nostre generazioni l'ascolto di una splendida immagine rettorica. Poesia ed oratoria ne ebbero anche i monumenti nostri, ma non in sì grande copia, e spesso con qualche intenzione polemica e qualche riferimento pratico che le resero molto meno efficaci.

Ho divagato, ma è mai possibile che, dopo aver ricevuto il tradizionale impressioni, io mi costringa a descrivere con bella diligenza le meraviglie del sacro recinto? Dalle mura pelasgiche all'Areopago, dall'odeo di Erode Attico al tempio di Athena Nike, quante migliaia di viaggiatori non hanno ripetuto le medesime descrizioni, variando del lirico che le trasformava paziente in odi ed inni, già già fino al buon berlinese che qui, vicino a me, prende appunti per tenere una conferenza al circolo degli impiegati di cui è benemerito socio?

L'umanità e la bellezza

Qui, fra queste belle colonne gialle come zolfo nella luce meridiana, in vista del vaporoso Licabetto, dominando la pianura attica cosparsa dai cubi biancastri delle case, un uomo del nostro tempo non dovrebbe aver più nulla da dire. Tutto è stato detto. Non rimane che ammirare la grazia d'una cariatide, l'eleganza di un frontone, la massiccia disinvoltura d'una muraglia a piombo, sulla città, e senza fatica pensare. Pensare, forse, al rapidissimo flusso del tempo e al mutare dei sentimenti umani di fronte a questi stessi monumenti che contempliamo. Qui era il Partenone nel suo splendore, un bassorilievo lo cingeva in alto cantando le guerre dei Giganti, delle Amazzoni e dei Centauri; dalle mani di Fidia era uscita la statua d'oro e d'avorio di Athena, e gli ateniesi salivano a venerarla. Poi il Partenone diventò la chiesa cristiana di Santa Sofia, per trasformarsi ancora in una moschea musulmana, adornandosi, o deturpandosi, di un minareto; poi ancora servì da fortezza, vi scoppiarono bombe e depositi di polvere; ed oggi, finalmente, siamo giunti noi; eccoci nel silenzio di un'enorme inutilità, noi stessi incapaci di dar vita alle ombre: una ragazza bionda scrive il proprio nome su una colonna, dietro un'altra colonna due giovani sposi stanno immobili a guardarsi negli occhi, su un gradino riposa una vecchia signora; e questa nostra pace è come il segno di un tempo dominato da un'enorme indifferenza e quietudine, il tempo delle sterminate borghesie internazionali, il nostro tempo.

Tanta storia è passata perchè venissimo noi, tranquilli viaggiatori, a guardare, a confrontare, ad «arricchire la nostra cultura». Mi pare allora che in tutto ciò non ci sia un solo germe di eroismo, mi pare che quest'epoca, che è detta di tutti è pazzesca e frenetica, sia invece inerte ed amorfa: un'epoca che non costruisce più templi, che non crede a nulla di nulla, un'epoca che fonda la propria gloria sulla rapidità dei mezzi di comunicazione: tutti possiamo viaggiare, e nessuna antica fede ci arresta. Tutto il mondo viene a scrivere il proprio nome su queste colonne, da qui partono per tutto il mondo milioni di cartoline illustrate, qui ogni giorno sbattono l'ali rosse le farfalle dei Baedecker, si spalancano, freddi e mansueti, gli obiettivi delle Kodaks.

Ha un senso tutto ciò? Certo, ed è un senso grandioso: ma l'umanità ha preso il sopravvento sulla bellezza, l'Olimpo non ha per noi che una comunissima storia geologica, nei santuari dell'Acropoli non pregano che i professori di filosofia e qualche studente ancora innamorato di Goethe e di Nietzsche. Gli altri, il numero sterminato, non hanno davvero più nulla da dire.

Ma torneremo presto al Pireo, alla nostra nave. Siamo già certi, là ci sentiremo alleggeriti della nostra inquietudine che ci ha colto quassù. Ci sentiremo ancora legati al nostro destino di uomini moderni, il nostro sguardo ritornerà attento ed affettuoso per le cose del nostro tempo. La nave sulla quale torneremo ad imbarcarci è pur qualcosa di nostro, della nostra intelligenza, e forse anche della nostra fede. Ed è bella, s'allontana tranquilla dal porti, entra sicura nel mare aperto, naviga veloce. E' fresca, nuova di vernici bianche e gialle, i suoi motori lavorano soavemente in una profonda stiva lucida e pulita, un velo soltanto di fumo esce dalla ciminiera dove spicca un grande leone di San Marco, robusto e fedele protettore dell'impresa. E' una nave armoniosa e sicura come una villa, una gran villa di signori che abbia lasciato la terra per il mare quasi per naturale trapasso e per benigna magia. Il benessere, il conforto, l'eleganza...

...ordre et beauté,
luxe, calme et volupté.

E' l'èra di un'umanità che pensa a se stessa prima che agli Dei, l'èra di una felicità teorica che, a tratti, diventa reale, quasi tangibile.

Non bisogna, dunque, disperare. Navigheremo fra poco in un molle mare turchino, l'aria sarà tiepida, noi staremo sdraiati sul ponte, gli occhi pigri, portati verso l'Italia, verso il più dolce paese della Terra.

G. B. ANGIOLETTI.

Una edizione di lusso dei classici latini e greci

Roma, 17 notte.

Il 15 ottobre 1930-VIII, nella ricorrenza del giorno in cui 70 anni prima di Cristo nasceva ad Andes P. Virgilio Marone, è stata iniziata, con le opere del grande poeta latino, raccolte in edizione critica da Remigio Sabbadini, uno dei maggiori studiosi del Poeta, la pubblicazione della collezione nazionale dei classici greci e latini, voluta, con inspirato pensiero, dal Duce, ed attuata a cura della Regia Accademia Nazionale dei Lincei. La edizione di tale raccolta è stata affidata al provveditorato generale dello Stato, che la esegue a mezzo dell'Istituto poligrafico. Delle opere dei vari classici saranno pubblicate serie numerate stampate su carta a mano, di lusso, con speciale filigrana e rilegature in tela, con iscrizioni in oro. Le opere di Virgilio sono state raccolte in due volumi: il primo di 200 pagine contenente le «Bucoliche» e le «Georgiche»; l'altro, di 472 pagine, contenente l'«Eneide». I due volumi della serie numerata di 1500 esemplari, vengono messi in vendita al prezzo complessivo di lire 160.

Virgilio commemorato ad Amsterdam

Amsterdam, 17 notte.

Per iniziativa del locale Comitato della «Dante Alighieri» e delle Associazioni culturali olandesi, si è svolta nell'aula magna dell'Università una solenne commemorazione virgiliana. I professori De Broglie, Cohen e Romanin Quarantotti hanno pronunciato applauditi discorsi in italiano e in olandese, illustrando la figura del Poeta.

Alla commemorazione hanno assistito il Ministro d'Italia, Sogni, col personale della Legazione, il borgomastro di Amsterdam, il Console Generale d'Italia, vari membri del Corpo consolare, l'intero Corpo accademico, le rappresentanze della «Dante Alighieri» e del Fascio italiano e moltissimi studenti. E' seguito un ricevimento offerto dalle autorità universitarie alle personalità intervenute.

Tutta la stampa pubblica lunghi resoconti della riuscitissima manifestazione culturale italiana e latina, commentandola simpaticamente e mettendone in rilievo l'importante significato.

Ritrova la madre dopo trent'anni

Vienna, 17 notte.

Trent'anni addietro si presentò a Bunna (in Slavonia) nella casa di un impiegato comunale a nome Baumgartner una povera donna con in braccio una bimba di tre mesi; la donna pregò l'impiegato di prendere la piccina a nome Maria per qualche tempo, non essendo in grado di nutrirla.

L'impiegato ebbe compassione della piccola Maria e la trattenne; in breve egli si affezionò tanto all'innocente che pensò di considerarla come sua figlia ed a scrivere alla madre che la bambina era morta dopo breve malattia. Fattasi più grande la ragazza sposò un ferroviere. In occasione delle nozze apprese che il suo vero nome era Cindrid; allora volle darsi alla ricerca della madre da lei mai conosciuta e finì con l'apprendere che era ancora viva e risiedeva a Kreka (Bosnia). La ragazza ed il marito partirono subito per Kreka dove l'incontro ed il riconoscimento tra madre e figlia sono avvenuti in modo commoventissimo.

L'uomo senza sangue

Attraverso esposizioni brevi e drammatiche gli studiosi di statistica denunciano alla Società delle Nazioni, accanto a quello del regresso delle nascite, un altro grave pericolo: l'aumento della «mortalità materna».

La cifra della mortalità materna s'eleva d'anno in anno con ritmo lento e minaccioso. Le mamme che ai loro stessi figli contrastano la vita, soccombono paurosamente.

L'aborto clandestino, la più sottile crudeltà dell'uomo *senza sangue*, allarga il baratro destinato forse ad inghiottire le orgogliose razze d'Occidente.

Nella sola Germania, ogni anno, secondo i calcoli del Lippmann, in seguito alla pratica assassina, muoiono trentacinquemila donne.

Nel 1911, in Germania, si riuscivano a contare trecentoquarantamila aborti; nel 1923, mezzo milione; nel 1927, più di un milione. E poichè, nel 1922, il totale dei nati vivi in terra tedesca toccava 1.337.590, la proporzione già fissava su ogni cinque gravidanze, due aborti. Nel 1927, a ciascun parto s'opponeva un aborto.

In quanto alla Francia, le condizioni demografiche sono ben note: ricca di vecchi, essa si fa sempre più povera di adolescenti. Di dieci milioni e mezzo di famiglie, due milioni e mezzo sono senza fanciulli; due milioni e mezzo ne hanno uno; due milioni e trecentomila: due; un milione e mezzo: tre; un milione: quattro; mezzo milione: cinque; trecentotrentamila sei; duecentoventimila: sette e più...

Insomma soltanto il sessantasette per cento delle famiglie, provvede nel vasto territorio francese al mantenimento della razza.

Il numero degli aborti, in Francia, secondo i calcoli del Lacassagne e del Doléris, si aggira ogni anno sul seicentomila.

Ma la minaccia avanza, incupisce verso il Nord: la Polonia, la Russia, la Danimarca, la Norvegia, persino l'Inghilterra cominciano a sentire il fiato della falce.

Il rapporto di Mc Ilroy su l'aborto, presentato nel mese di giugno 1929 alla Conferenza annuale organizzata in Inghilterra dalla «National Association for the prevention of Infant Mortality» richiama l'attenzione su l'enorme aumento del numero degli aborti dopo la guerra. Prima della guerra, osserva tale autore, erano soprattutto le donne non maritate che ricorrevano a qualsiasi mezzo accecate dalla vergogna; dopo la guerra, il maggior numero di aborti è dato dalle donne legalmente maritate.

In Inghilterra la mortalità materna è di poco inferiore a quella della Germania: nel 1926, in Germania, si ebbe il 4,8 per mille; nello stesso anno, in Inghilterra, 4,1. Su un milione di donne, oltre quattromila muoiono, dunque, per infezioni setticemiche e altre complicazioni sopravvenute all'aborto.

Il prof. Grzywo-Dabrowski ha studiato le statistiche ufficiali della «Commissione di Assistenza» e degli ospedali nella città di Varsavia: nel 1921, si ha sui parti una proporzione di uno su tre, tremilaquattrocentotrè gravidanze a termine: millecentotrentotto aborti. Nel 1924, la proporzione si riduce a uno su quattro, ma questa cifra, a differenza di quella globale del 1921, denuncia unicamente i casi trattati in ospedale.

E infatti nella Russia, in seguito alla legalizzazione dell'aborto allo scopo soprattutto di attenuare con il ricovero ospedaliero la forte mortalità materna, l'U. R. S. S. segnala in un solo anno a Mosca su cento casi settanta aborti, e nel 1926, a Leningrado, su trentottomila e cinquecento parti a termine, cinquantatremila aborti. Val quanto dire una percentuale (statistica di Lèbèdiva) di... centotrentasette per cento.

Anche negli Stati Uniti (Holmes, Mussey, Adair), è stato rilevato che il 25,4 per cento delle donne che soccombono in *family way* muoiono in conseguenza di aborti.

Si è stabilito in America persino una classifica: di seicentosettantadue, trecentonovantotto aborti risultavano palesemente provocati; centottantanove spontanei; ottantanove da causa non precisa; sessantanove terapeutici. Ma le ultime due categorie mascheravano sotto le loro voci la prima nel solo intento di ridurre al minimo le sanzioni della giustizia.

Ma quale è il dèmone che spezza i vincoli del sangue e del sangue non fa più sentire l'orgoglio della trasmissione nella discendenza? La città.

Come un dio affascinante e implacabile, la città infoltisce ogni giorno le schiere dei suoi fedeli. Vorace di vite umane come Moloch, la metropoli spalanca le porte delle sue seduzioni, allunga le sue braccia edilizie, raddoppia le sue case. Organismo tentacolare, la città svuota le campagne e le rende deserte. I contadini forti, tenaci, fecondi, attratti dall'urbe babelica, son trascinati alla rovina. La città si accresce mostruosamente; l'esistenza vi turbina. Una famiglia parigina di rado sorpassa tre generazioni. L'infezione gonococcica, la lue, l'artritismo, la tubercolosi spengono dell'eredità vitale la fiamma nel corso di una sola discendenza. I figli illegittimi danno una mortalità elevata perchè mal curati o vittime di parti clandestini. L'alcoolismo non rende sterile il matrimonio ma prepara il letto alla tubercolosi, all'epilessia. L'infanzia paga alla morte il più alto tributo di vita; ha minori probabilità di vivere una settimana un fresco bambino che nasce che non un rugoso novantenne. Ogni anno, in Francia, muore un milione di individui dall'età di un giorno a quattordici anni.

La mortalità infantile è dovuta eminentemente alla lue, all'affaticamento, alle emozioni violente. La letalità infantile per il quindici per cento è costituita dai poppanti i quali muoiono quasi tutti per infezioni intestinali dipendenti da insufficiente igiene.

Tutta cervello e tutta denaro, la metropoli insidia la gioia, mina la felicità, esalta il suicidio. Il numero dei suicidi in Francia è quintuplicato; nel 1923, in Germania, si contarono 15.773 suicidi; in Austria, nel primo trimestre del 1927, la sola Vienna ne registrava 648.

«L'ultimo uomo delle città mondiali — rileva il Korherr — non vuole più vivere nè come singolo, nè come tipo, nè come massa».

Ma è poi esatto che il mostruoso urbanesimo sia l'unica causa del regresso delle nascite e della mortalità materna? E in che consiste cotesto urbanesimo? Dovremo noi considerarlo come una forza astratta, un fenomeno collettivo, una specie di Medusa implacabile, che pietrifichi le anime di tutti quelli che la fissano? O giudicheremo noi, piuttosto, l'urbanesimo come la conseguenza ineluttabile del male che ciascuno porta in sè come un vaso colmo di concupiscenze e di desideri al quale ogni individuo porta la sua pietruzza? Non l'urbanesimo ha dato individui sterili, senza sangue di fecondità, ma individui sterili hanno determinato l'urbanesimo. Noi mangiamo, beviamo, e ci riproduciamo, non perchè l'umanità abbia concordemente ritenuto queste cose desiderabili, ma perchè come macchine noi siamo costretti ad agire così. Diventiamo attivi, ambiziosi, perchè la nostra stessa forza di vita, a mezzo di processi che si sviluppano nel sistema nervoso centrale, ci obbliga ad estrinsecare e ad appagare il nostro istinto di lavoro. La madre ama i suoi figli e ne prende cura, non perchè i metafisici pensino che questo sia desiderabile, ma perchè l'istinto di prender cura del proprio figlio è nella madre tanto esattamente ereditario quanto i caratteri morfologici del corpo femminino. I nostri desideri e le nostre speranze, le nostre delusioni e le nostre sofferenze hanno la loro fonte negli istinti comparabili a quegli stessi che spingono gli animali eliotropici verso la luce. L'accentramento della metropoli, l'esodo delle campagne, la mortalità materna dipendono non da una immaginaria antropofagia della cosmopoli, ma da una corrosione dell'individuo. Nulla potranno quindi, i suggerimenti, i consigli dettati alla collettività; molto potranno i suggerimenti, i consigli, gli ammonimenti dettati al singolo.

Sarebbe compito dei medici fare intendere una buona volta ai negligenti che il figlio, in senso biologico, non è un parassita ma un commensale che stimola le forze della madre e ne attiva addirittura le energie psichiche. La maternità è indispensabile all'espansione della salute e della bellezza muliebre. Il Pinard afferma che di cento tumori di organi prettamente femminili, novantacinque sono dovuti alla restrizione concezionale che disturba la nutrizione di quegli organi destinati alla gravidanza.

Lo scopo biologico dell'unione sessuale è la procreazione. Non i figli sono il risultato del matrimonio ma il matrimonio è il risultato dei figli. I popoli più puri e più forti aborrirono e condannarono sempre la sterilità. A Sparta e a Roma, alle coppie sterili è consentita la «permuta». Ortensio dà in prestito («permuta») la propria moglie a Catone per averne figli.

Tommaso Campanella ne «La Città del sole», nega alle donne infeconde di assidersi fra le matrone del tempio. Napoleone divorzia dalla sterile Giuseppina e si sposa a Maria Luisa d'Austria.

La salute di un corpo vivo si esplica con la fecondità. L'aumento delle nascite è simbolo di salute della razza: lo spopolamento è miseria fisiologica, disfatta, suicidio.

«Abbiate pure il regno più bello — sentenzia Disraeli —; se la popolazione si arresta la nazione è destinata a perire».

MARIO MUSELLA.

Curiosi metodi americani per specializzarsi in chirurgia

Budapest, 17 notte.

I corsi di perfezionamento per medici americani che si tenevano negli ospedali cittadini sono stati soppressi da una improvvisa ordinanza del borgomastro.

Sembra che negli ultimi tempi gli americani pagando somme variabili dalle tre alle trenta mila lire si facessero autorizzare ad eseguire operazioni molto difficili senza disporre delle indispensabili cognizioni; insomma per denaro essi riuscivano a compiere veri e propri esperimenti «in corpore vili».

Ora che il borgomastro è intervenuto a porre fine all'abuso il presidente dell'Ordine dei medici, dottor Toth, racconta che qualcuno tentò di «comprargli» 10 operazioni al mese offrendo fino a complessive 100 mila lire, però invano. I medici americani si erano trasferiti a Budapest da Vienna giacchè nelle cliniche viennesi i medici stranieri non sono ammessi in nessun caso ad operare. Alcuni chirurghi più tolleranti fanno notare che in fondo questi americani operano sempre sotto controllo e che del resto coi quattrini da essi pagati si sono migliorati gli impianti negli ospedali. I corsi per medici americani venivano tenuti ormai da dieci anni ed erano utili alla città anche perchè i medici facevano qui un soggiorno di mesi.

Recrudescenza della malavita americana

New York, 17 notte.

Quella di ieri è stata una giornata molto attiva per la malavita americana. Fra gli altri avvenimenti la cronaca registra l'assassinio di un certo Friedman, notissimo contrabbandiere di birra, il quale è stato freddato a colpi di rivoltella da due sconosciuti sulla pubblica strada e in pieno giorno, nelle vicinanze della sua abitazione a Jefferson (Nuova Jersey). I due assassini riuscivano a dileguarsi senza lasciare alcuna traccia.

A Chicago, uno dei più noti esponenti della criminalità, Geo Barker, che figura nella lista dei così detti «nemici della società», è stato condannato a quattro anni di carcere. D'altra parte la Corte Suprema di New York ha emesso una decisione di massima che indubbiamente non è destinata a scoraggiare gli affiliati alla malavita: ha dichiarato contrari alle leggi costituzionali i fermi che la Polizia, specialmente in questi ultimi tempi, operava di frequente tra i «gangsters» per misure precauzionali o per sospetto. La decisione della Corte Suprema viene così a togliere alla forza pubblica la sola arma di cui disponeva per colpire i criminali non imputabili di un particolare e ben specificato reato. Intanto si apprende che il capo della Polizia, tre luogotenenti, due «constables» ed altri tre agenti della forza pubblica, sono stati accusati di associazione a delinquere e di violazione delle leggi proibizionistiche. (U. P.)

Muore a 123 anni lasciando la figlia centenaria

Atene, 17 notte.

E' morto in un villaggio del Peloponneso un uomo dell'età di 123 anni. A conservare alla famiglia l'onore dei centenari provvede però una sua figlia che ha già varcato il secolo, in confronto il fratello minore della nuova centenaria, sessantenne appena, è un ragazzino.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Le manifestazioni del M. C. Torino

La marcia «Prealpina»

Il tempo che pare faccia credito, ha lasciato ancora un buon numero di indecisi ad iscriversi a questa Marcia di domenica, certamente perchè si teme di correre il rischio della beffa della domenica scorsa, unico giorno piovoso incontrato fra due settimane. Ma le numerose prove individuali di questi giorni su tutto il percorso e specie sul tratto più tormentoso Rivara-Ciriè dimostrano quale interessamento di fabbricanti, agenti e dilettanti sia rivolto alla «Prealpina».

Il M. C. sta prendendo intanto le ultime disposizioni di indole tecnica. Sappiamo per esempio di una novità che tornerà certamente gradita ai concorrenti: cosa insolita tanto a Torino quanto in altre Regioni, il M. C. provvederà a distribuire ad ogni concorrente il proprio foglio di marcia con le indicazioni delle ore esatte in cui egli dovrebbe transitare, in relazione all'ora precisa a cui è partito, da ognuno dei singoli paesi indicati sulla tabella di marcia e per tutte e tre le volte di cui si compone il percorso totale. Altro dettaglio di organizzazione è quello della segnalazione di tutto il percorso con frecce destre e sinistre ed ancora la segnalazione palese dei posti di controllo nel senso che i cronometristi al momento di stabilire il controllo segreto, avranno cura di esporre una bandierina colorata 100 metri prima del posto stesso. Evita quest'ultimo provvedimento l'inconveniente di esporre il motociclista al rischio di perdere secondi preziosi alla ricerca del posto di controllo che pur dovendosi fare all'ingresso del paese finisce di essere una disposizione molto elastica specie in certi paesi che hanno inizio con case sparse, tanto più se si considera che il Regolamento non concede tolleranze sulle ore stabilite.

I soci volonterosi del M. C. sono tutti mobilitati, per segnalazioni, controlli, sorveglianza, ma essenzialmente è degno di nota il gesto veramente simpatico ed altamente sportivo dei due cronometristi ufficiali designati per questa corsa, i sigg. Calosso e Chiappella, che hanno offerto in omaggio il loro non lieve lavoro di domenica.

Rileviamo allo stesso modo con piacere l'offerta spontanea della Famiglia Fenisti di Torino, delle due coppe artistiche che andranno a premiare i due vincitori di categoria, e così pure l'offerta del sig. comm. ing. Fossati di una ricca medaglia d'oro da assegnarsi alla Legione a cui appartiene il milite meglio classificato.

Consenso quindi di autorità, interessamento di agenti, simpatia di ambiente, preparano alla «Prealpina» il maggior successo come gara di chiusura; il percorso da noi già indicato è favorito alla partenza per comodità dei motociclisti da ben tre distributori automatici ed altri ne sono sparsi su tutto il percorso; il tempo secco di questi giorni ha prosciugato i tratti umidicci di Front e di Levone incassati in castagneti e vigneti; pochi e brevissimi saranno i tratti inghiaiati di fresco e se il tempo continuerà buono i migliori panorami si affacceranno agli occhi dei partecipanti, sia sulla pianura verso Ivrea dall'altipiano di Front, come sulla cerchia delle Prealpi, dall'altipiano di Vauda, nel susseguirsi di ondulazioni del terreno ubertoso e popolato della magnifica plaga del nostro Canavese.

Oggi all'ultimo momento affluiranno ancora gli iscritti, come è d'uso... invalso nelle corse motociclistiche: diamo pertanto già un primo elenco dei primi iscritti nelle due categorie dei volonterosi che affronteranno domani l'esame della «regolarità perfetta».

Categoria A. — Cornianni (Royal Enfield side) (4.a Comp. Mitragl. Motoc.); Treves (Bianchi) M. C. Torino; Travaglino (Simplex) id.; Carpani id. id.; Tarditi id. id.; Abrate id. id.; Mazza id. id.; Montanaro (Minerva) id.; Gazzola id. id.; Pennano id. id.; Sinchetto id. id.; Maderno id. id.; Civallo id. id.; Lavezzi id. id.; Salvadore id. id.

Categoria B. — Bocca (B. M. W.) Moto Club Torino; Montemerlo (New Hudson) id; Giordano id. id.; Bosco (Ariel) id.; Goitre id. id.; Alasia id. id.; Petrinotto (F. N.) id; Burzio id. id.; Tealdi (X) id.; Cottura (X) id.; Scanzio (Harley Davidson) M. C. Biellese; Giannetto id. id.; Fiorina (Frera) id.; Valz Blin (Guzzi) id.; Cometti id. id.; Ramella (Sunbeam) id.; Vizio (A. J. S.) 4.a Comp. Mitragl. Motoc.; Moniotto (B. M. W.) id.; Curletto (Norton) id.; Ratti (Della Ferrera) id.; Garaudo (Norton) id.; Guglielmo (Matchless) id.; Sogliano (Sogliano) id.; Mazza (Harley Davidson) id.

Bonaglia è partito per gli Stati Uniti

Genova, 17 notte.

Col transatlantico «Augustus» è partito oggi alla volta di New York, Michele Bonaglia campione italiano dei medio massimi. Prima d'imbarcarsi Bonaglia ha dichiarato ai giornalisti che la sua permanenza nel nord America durerà qualche tempo e che essa si prolungherà nel caso che egli possa, come è sperabile, affermarsi subito sugli avversari che gli saranno opposti.

Quanto al suo incontro col tedesco Pistulla che dovrebbe svolgersi entro il 4 dicembre 1930 per il campionato europeo, Bonaglia ha dichiarato che vi rinuncierà dato che non potrà essere di ritorno in Europa per tale epoca e che egli mira a New York al titolo mondiale. Egli giungerà a New York il 26 ottobre e avrà circa un mese di tempo per curare la sua preparazione per gli incontri nord americani e per ambientarsi dato che non è mai stato negli Stati Uniti.

Scherma

L'incontro Pignotti-Garder a Parigi

Parigi, 17, notte.

La serata di gala annuale degli ex-combattenti italiani che risiedono in Francia segnerà la ripresa della stagione di scherma a Parigi. La festa avrà luogo il 31 ottobre e i principali combattimenti in programma sono quelli che opporranno al fioretto il campione d'Italia Ugo Pignotti (che è nello stesso tempo campione militare di Europa di fioretto) al campione di Francia Garder. Pignotti tirerà in seguito un assalto accademico alla sciabola con il campione olimpionico Roger Ducret. Il campione olimpionico Gaudin tirerà alla spada col maestro Van Huffel.

La squadra dell'Ambrosiana — campione d'Italia — che domani incontrerà i granata del Torino.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le grandi unità a confronto

La Juventus a Vercelli e l'Alessandria a Genova - Torino-Ambrosiana: battaglia serrata fra squadre tecniche - Roma contro Napoli per la supremazia del centro sud

Di colpo il campionato si fa interessantissimo. Le prime giornate hanno portato già ad una graduazione dei valori e quindi è logico che vi sia ora l'attesa più viva per quelle partite che metteranno di fronte alcune delle squadre più forti.

Lo sportivo che da tempo segue le vicende alle quali il campionato dà vita, sa che alla resa dei conti non sono i confronti diretti quelli che più contano, ma bensì il vantaggio o lo svantaggio a seconda dei casi conquistato o perduto nelle partite di secondaria importanza; la gran massa degli appassionati, per contro, quella che fa degna cornice agli avvenimenti di eccezione, non bada troppo per il sottile e si entusiasma e si interessa solo per gli incontri di cartello, per quelli che vedono in lotta avversari agguerriti, squadre di gran classe, giocatori dal nome glorioso.

E' per questo che i matches della quarta giornata sono attesi con vera ansia, come quelli che dovranno innalzare questa piuttosto che quella squadra; indicare le unità destinate a farsi largo sin dall'inizio. Invero da questo punto di vista non si potrebbe desiderare di meglio... tutto in una volta sola e basta scorgere il calendario per notare fra le partite di maggior interesse le seguenti: Pro Vercelli-Juventus, Torino-Ambrosiana, Genova-Alessandria, Roma-Napoli; incontri tutti che vedono impegnate squadre che aspirano, e qualcuna anche con serie probabilità di riuscita, alla vittoria finale.

Bianchi e bianco-neri

Avanti a tutti occorre mettere senz'altro la partita di Vercelli, che è la prima veramente difficile che la Juventus è chiamata a disputare da quando si è iniziato il campionato. Inutile è alla vigilia della prova rievocare con il pensiero a quello che furono i matches di un tempo fra bianchi e bianco-neri, ricordare le gesta di giocatori famosi, narrare della rivalità che ha sempre diviso le due squadre, tirare in ballo tradizione, entusiasmi di folla e volontà di atleti. Cambiata completamente è la Pro Vercelli ed anche la Juventus è ben diversa anche solo da quella della scorsa stagione. Bisogna dunque considerare la partita in base agli elementi nuovi, ai pochi elementi che il campionato e le gare amichevoli di questo inizio di stagione ci hanno fornito.

Come prima considerazione si può intanto dire che la Pro Vercelli appare più salda e più forte che lo scorso anno. Così testimoniano le belle vittorie ottenute nel torneo internazionale milanese, l'onorevole prova di Napoli, la divisione dei punti con l'Ambrosiana ed il pareggio di Legnano contro i «lilla» recenti vincitori del Genova. Vero segno è che la squadra cammina e che le sue forze sono fresche. Nessun avversario spaventa la Pro Vercelli: l'Ambrosiana è stata fronteggiata assai bene anche in una giornata non di vena e questo fa pensare che a Vercelli si nutrano non poche speranze anche per la partita con la Juventus. La forza del reparto difensivo bianco, si pensa, dovrebbe neutralizzare l'insidiosità degli attaccanti torinesi ed i forwards locali dovrebbero poi essere in grado di impegnare, con il loro gioco volante ed incontrollabile, anche una difesa salda come quella formata dai tre nazionali juventini.

Nel clan opposto non si spera di meno. Sinora la Juventus ha vinto ed i suoi punteggi sono stati anche sufficientemente netti perchè si possa dubitare della forza della squadra; inoltre si sa che l'undici bianco-nero spesso gioca meglio e con maggior impegno sui terreni avversari, quando sa di aver un incontro difficile, che non quando scende sul suo campo per disputare partite di ordinaria amministrazione. Ma più che altro si tratterà a parer nostro, di... imbroccare una buona giornata. Crediamo infatti che, funzionando il reparto, nessuna difesa possa tenere in scacco cinque uomini del valore e della pericolosità di quelli dell'attacco juventino, mentre se il gioco si arruffa, come è avvenuto domenica scorsa contro il Casale, la linea può essere fermata ed agli avversari occorre solo più guardarsi dalle azioni individuali di questo o quel giocatore isolato.

Nel resto, per concludere, si può dire che come classe la Juventus è nettamente superiore ma che tuttavia si va cauti nell'azzardare pronostici perchè il campo di Vercelli ha segnato già un ostacolo che non è stato sorpassato del tutto dall'Ambrosiana e non ci sarebbe da stupire se anche la Juventus dovesse rompere a Vercelli la serie delle sue vittorie.

Il compito dei campioni

Per interesse e per incertezza di pronostico, l'incontro di Torino segue ben da vicino quello di Vercelli. I campioni d'Italia sono attesi alla prova più con curiosità che con timore. Fosse stato prima del mezzo scacco di Vercelli e della batosta di Praga, non pochi avrebbero osato sperare nel Torino, ma le disgrazie alle quali la squadra campione è andata incontro e gli insuccessi toccati ne hanno un po' diminuito il prestigio, tanto che essa non è più considerata imbattibile. Questo ragionamento, se è arrischiato, non è del tutto privo di fondamento, chè l'Ambrosiana ha effettivamente mostrato di non marciare attualmente con l'indiavolata andatura di un tempo. E più che per l'infortunio toccato al portiere, giacchè Miglio, a quanto pare, ha ben sostituito Degani, la squadra è minorata nella sua forza dalle non buone condizioni di forma di Meazza, che non è apparso recentemente l'irresistibile fulminatore di reti, e conseguentemente dal gioco meno sicuro di tutto l'attacco.

V'è dell'incertezza sul conto dell'Ambrosiana, e appunto per questo è tanto attesa la sua partita di Torino contro un avversario che si crede capace di potersi battere da pari a pari con i campioni. L'incontro di domenica dovrà pertanto dirci se quest'ultimo periodo oscuro è stato determinato solo dalle dispute della Coppa Europa, ed allora tutto sarebbe finito con la sconfitta di Praga, oppure se il match di domenica scorsa non è stato che il clamoroso indice di una crisi che l'Ambrosiana dovrà faticare per superare.

Per questi suoi interrogativi la partita dei campioni desta tanto interesse, senza considerare poi che anche nei riguardi del Torino l'incontro dovrà chiarire alcuni punti oscuri. Molto si è parlato del granata, ma nessuno ha voluto sinora arrischiarsi a dire chiaro e netto se è possibile che la squadra torni ad essere così forte da potersi battere per la vittoria finale, oppure se è definitivamente tramontato quello che fu uno degli astri maggiori della costellazione calcistica. Noi il nostro convincimento l'abbiamo espresso assai chiaramente, e per precisare ancora diremo che, se allenata razionalmente, la squadra potrà, anche prima che ritorni Janni, fornire prove di notevole valore, superiori certo a quella di Modena. Soprattutto crediamo che i giocatori debbano essere convinti di poter ancora fare quanto una volta era per essi cosa più che normale, e questo convincimento lo potrà dare loro il direttore sportivo conte Morelli, che ci consta aver non poco ascendente sugli atleti indossanti la maglia granata.

Previsioni incerte

Detto questo, possiamo soggiungere che il Torino non parte battuto di fronte all'Ambrosiana.

Troppo vivo è ancora il ricordo di quanto i concittadini seppero fare lo scorso anno quando essi erano in condizioni di inferiorità ben maggiori delle presenti, contro gli attuali campioni, perchè si possa negare loro la possibilità di vincere. E' certo tuttavia che l'equilibrio delle forze, tenuto conto anche del fattore campo favorevole al Torino, è assai grande, così che difficilmente si potrà avere un punteggio secco. Per quanto poi si riferisce all'andamento del torneo, si può dire che l'Ambrosiana battuta a Torino, verrebbe a trovarsi assai poco a suo agio in classifica, di fronte ad avversari che già hanno saputo portarsi notevolmente innanzi, mentre una vittoria dei nero-azzurri rimetterebbe senz'altro in carreggiata i campioni.

Oltre poi ai motivi di interesse esposti vi è, a conferire maggior risalto all'incontro, la prospettiva che anche tecnicamente la contesa sia di tono elevato. Indubbiamente Torino ed Ambrosiana sono compagini che possono nel corso di un match fornire un gioco di concezione ed esecuzione veramente perfette. La nostra folla oltre che veder vincere vuole anche che in campo si faccia del football di buona marca e si ripromette di avere dai nero-azzurri e dai granata uno spettacolo di primo ordine.

Anche Genova avrà la sua grande partita con il rinnovarsi dell'urto fra rosso-bleu e grigi alessandrini. Vittorie e sconfitte sono toccate volta a volta al Genova ed all'Alessandria e si è sempre stati incerti, alla vigilia di un nuovo confronto nel pronosticare l'una squadra vincente piuttosto che l'altra. Ora il dubbio si rinnova: Genova od Alessandria? Forse, per quanto l'Alessandria sia tecnicamente meglio impostata, il Genova, per il quale il terreno amico è vantaggio prezioso, finirà per imporsi.

Se quelle enunciate sono partite sulle quali converge l'attenzione generale, una quarta ve n'è a Roma che, per rivestire carattere di confronto centro-meridionale, chiamerà a raccolta tutti gli appassionati dell'Urbe ai quali ancora una volta si uniranno i numerosissimi supporters napoletani. V'è la tradizione, si dice, per la quale il Napoli non perde a Roma. Nella capitale la squadra azzurra in questi ultimi anni ha vinto e pareggiato, non ha perso, giocando forse le sue partite migliori. La tradizione sarà... rispettata? Non siamo propensi a crederlo. Il calcio gioco di riferimenti e per di più il Napoli non appare ancora in piena efficienza. Può essere questa la volta buona per la Roma: saprà approfittare dell'occasione lo strano e discontinuo squadrone giallo-rosso?

Negli incontri... di contorno ad un piatto forte così ricco di leccornie non mancano ancora partite di interesse tutt'altro che secondario poichè, tanto per citarne una, la contesa fra il Modena (al secondo posto in classifica) e la Pro Patria promette una lotta serrata di esito difficilmente prevedibile. Milan-Lazio, Casale-Triestina, Livorno-Brescia dovrebbero chiudersi con le vittorie delle squadre ospitanti.

Il Bologna sarà a Legnano per la prova di appello dopo la sorpresa romana.

Domani sera ci sarà da sbarrare tanto d'occhi sotto al tabellone dei risultati.

L. O.

La nuova Direzione del «Casale»

Casale, 17 notte.

Il Commissario straordinario del Casale F. C., signor Luciano Imerico, ha radunato i soci abbonati al club nerostellato. All'assemblea, riuscita imponente per numero di presenti, il signor Imerico ha esposto la situazione finanziaria odierna del Casale F. C., debitamente illustrata dal bilancio rilasciato dalla vecchia gestione.

Venne comunicato infine l'elenco delle persone che comporranno il nuovo consiglio direttivo: Rag. Alzona Americo, geom. Bertinotti Giovanni, signor Berruti Sandro, sig. Bobba Oreste, rag. Bruno Giovanni, avv. Coire Secondo, sig. Capraglio Mario, signor Dellupiane Giuseppe, sig. Nessi Cesare, geom. Ruggero Bonelo, dott. Serinzo Gaetano.

Presenziavano alla seduta, calorosamente applauditi, tutti i giocatori della prima squadra e delle riserve. Le cure tecniche del Casale sono state affidate al signor Angelo Mattea, che sarà coadiuvato dai sigg. Bertinotti e Guaschino.

Notizie in fascio

Una riunione ciclistica a Novi Ligure. — Al «Velodromo Novese» avrà luogo domenica prossima una riunione ciclistica, con l'intervento dei corridori Fossati, Giacobbe, Negrini, Bertelè, Rossetti, Rinaldi, Marco Giacobbe, Severgnini, Bosocchi, Rizzotti e Ceppi. Il programma prevede tre prove: 1.a prova di velocità professionisti; 2.a prova ad inseguimento a squadre (50 giri, Km. 8); 3.a prova individuale a punti (giri 150, chilometri 30).

I campionati bocciofili provinciali savonesi a coppie. — La manifestazione nata senza eccessive pretese è tuttavia riuscita a destare una notevole attesa ed il più vivo interessamento da parte degli appassionati. Il Dopolavoro Provinciale e la Direzione Tecnica che presiedono alle sorti della simpatica manifestazione, lavorano alacremente perchè tutto vada nel migliore dei modi e il Campionato a Coppie si risolva con il più lieto successo. Le iscrizioni fissate in lire 15 per coppia si ricevono presso la sede della Direzione Tecnica in via Garibaldi, 25. Si chiuderanno oggi alle ore 22 e si procederà al sorteggio per la prima eliminatoria. La gara si svolgerà sul campo di via Frugoni (c. c.) ed avrà inizio alle ore 7,30 per la 3.a e 4.a categoria, ed alle ore 13, per la 2.a.

Le norme che regoleranno il Giro di Francia del 1931

Parigi, 17, notte.

Nell'*Auto* Henry Desgrange consacra un lungo articolo al regolamento del 25.o Giro di Francia ciclistico, che verrà corso dal 29 giugno al 26 luglio 1931.

Questo regolamento, nelle grandi linee, è pressochè quello dello scorso anno. Il 25.o Giro di Francia sarà ancora una corsa per squadre nazionali di otto corridori. Quale sarà il numero di queste squadre? Cinque almeno, le cinque dello scorso anno: Italia, Belgio, Spagna, Germania, Francia e, forse, una sesta, quella australiana capitanata da Opperman. Il numero dei *turisti-routiers* è ridotto da sessanta a quaranta. Il regolamento è più largo per quanto concerne lo spirito di squadra, nel nuovo *Tour*. Gli otto corridori di una stessa Nazione, potranno portarsi aiuto, attendere lungo la strada un compagno in difficoltà e anche scambiare fra di loro la bicicletta. Il frazionamento delle due tappe alpine Nizza-Grenoble e Grenoble-Evian in Nizza-Gap, Gap-Grenoble, Grenoble-Aix les Bains e Aix les Bains-Evian, è di natura tale da dare maggiore interesse all'ultima parte della corsa. E' prevista anche una nuova tappa in Alsazia. Infine, per quanto concerne i commissari, nulla vi sarà di cambiato.

L'Italia che aveva domandato un commissario per Nazione non è stata soddisfatta. E Desgrange ne dà la seguente spiegazione:

«L'Unione Velocipedistica di Francia ci ha fatto sapere che, in virtù dell'art. [illegible] del suo Regolamento sportivo, una corsa organizzata da francesi su territorio francese non potrà comportare che tre commissari francesi e che le sarebbe quindi impossibile di accettare commissari stranieri anche neutrali. L'Unione Velocipedistica francese aggiunge che, se anche lo volesse, non avrebbe il diritto di dare il suo gradimento a una licenza a commissari stranieri. Bisogna infine aggiungere che i Giri d'Italia, del Belgio, della Germania, non hanno mai avuto altri commissari che commissari italiani, belgi e tedeschi. E noi, per conto nostro, aggiungeremo le osservazioni seguenti: Ci sarebbe stato impossibile addivenire alla nomina di commissari nazionali dapprima perchè non avremmo avuto meno di cinque Nazioni (se non sei), e perchè una corsa non può contare più di tre commissari. E in seguito perchè ogni commissario nazionale sarebbe stato evidentemente troppo preoccupato dei suoi corridori. Noi avremmo intravvisto la possibilità di tre commissari neutri, ma ciò non ci è permesso dall'Unione Velocipedistica francese. Per di più la nostra perfetta correttezza nei venticinque Giri di Francia ci permette di presentare un elenco dove le vittorie francesi sono assai meno numerose delle vittorie straniere, e ci permette anche di ricordare che le vittorie di Thys, di Faber, di Bottecchia, di Frantz, e gli *exploits* di Lucotti, di Pancera, di Guerra e di Binda furono sempre accolti in Francia con grande entusiasmo».

Il primo Concorso nazionale di modelli volanti per apparecchi da turismo

Domani, 19 ottobre alle ore 15, avrà luogo a Torino, all'Aerocentro «Gino Lisa» al Lingotto presso il Ponte Sangone, il primo concorso nazionale di Modelli Volanti di apparecchi italiani da turismo per la disputa della Coppa «Aldo Colombo».

Concorso originalissimo poichè il regolamento della gara impone ai concorrenti la costruzione di modelli in tutto simili alle moderne vetturette dell'aria. E sarà una rassegna interessantissima.

Alla gara sono già iscritti diversi tipi di apparecchi: l'«A. S. 1» del raid Vercelli-Tokio, il «T. R. 1» di Donati, il «Breda 15» del Col. Sacchi, il «Romeo 5», il «Caproni 100» di Antonini e il «Cant. 36» di Stoppani.

La gara è dotata della ricca coppa d'argento donata dai fratelli Colombo per onorare la memoria del loro indimenticabile Aldo e di dieci medaglie... e di grande valore.

Ad assistere a questa manifestazione di chiusura dell'attività di modelli volanti dell'anno VIII il pubblico ha libero e gratuito accesso al campo. L'Azienda Tranviaria Municipale ha disposto il solito servizio autobus con partenza dalla stazione di P. N. alle ore 14,30.

Giornate di propaganda aviatoria ad Alessandria e a Novara

L'Aero Club «Gino Lisa» non limita unicamente alla nostra città la sua proficua attività propagandistica per l'aviazione, ma la estende anche agli altri centri dipendenti dall'Ufficio Regionale Piemontese del R.A.C.I.

Così domani sospenderà i consueti voli di propaganda all'Aerocentro «Gino Lisa» e porterà i suoi apparecchi «A. S. 1» e i suoi piloti ad Alessandria sul cui campo l'Aero Club «Giuseppe Motta» ha organizzato in collaborazione con il «Gino Lisa», una giornata di voli. Anche quest'anno quindi, come già nel settembre del 1929 gli appassionati dell'aviazione potranno avere il battesimo dell'aria. E se già l'hanno avuto potranno abbandonarsi un'altra volta alle belle emozioni del volo. I voli si inizieranno verso le ore 10 e continueranno salvo una breve interruzione per la colazione, fino alle ore 17.

Superfluo dire quanto viva sia l'attesa ad Alessandria dove lo scorso anno non poterono essere appagati i desideri di tutti coloro che si erano prenotati per i voli. Per la prossima domenica, 26 ottobre, è poi in programma un'analoga manifestazione di propaganda a Novara. I voli avranno luogo sul campo di Cameri per cura dell'Aero Club «Roberto Forni».

Le gare al Pallone elastico per la Coppa Nasi

Oggi, alle ore 15, proseguiranno le gare al pallone elastico sullo sferisterio di via Napione, per la disputa della Coppa Nasi, promossa dalla Eda del Dopolavoro del Circolo Fascista «Mario Giuda».

Si troveranno di frente la quadriglia del Dopolavoro di S. Stefano Belbo, capitanata dai fratelli Manzo e quella dell'Eda, capitanata da Mastiorino Bistolfi o Arena. Partita apertissima. Domani, pure alle 15, si svolgerà l'atteso incontro — non disputato domenica scorsa causa il cattivo tempo — tra la squadra di Rossi del Dopol. di Monastero e quella dei Fratelli Gabino del Dopolavoro di Dogliani.

Questo incontro è valevole anche per il Campionato della provincia di Cuneo.

Monasterolo batte Dego 11 a 3

Spigno, 17 notte.

Un pubblico numeroso si è dato convegno oggi sul campo di Spigno Monferrato per assistere all'interessante partita di pallone elastico che metteva di fronte le forti squadre di Monasterolo e di Dego. La partita si è iniziata con grande combattività e rivelò subito le qualità spiccate di provetto battitore del giovane Trinchieri, ben coadiuvato dal terzino Siri. La ferrea resistenza da parte della pattuglia di Dego, capitanata dal noto Asteggiano, non valse a frenare l'impeto degli avversari, i quali chiusero l'incontro segnando 11 punti contro 3.

Tutti gli orologi VULCAIN sono dei veri cronometri

ACME

I fori tranciati con un nuovo disegno distribuiscono su tutta la superficie lo sforzo quando la lama si curva e consentono l'uso di un acciaio con uno spessore maggiore del 17 %.

Esse sono fabbricate in lunghi nastri d'acciaio, in una lavorazione continua che dà ad ogni lama lo stesso taglio, uniforme e perfetto. Le lame Probak si adattano a tutti i rasoi a doppio taglio. Esse sono vendute ovunque al prezzo fissato di L. 7,50 il pacchetto piccolo e L. 15 il pacchetto grande.

Ecco la nuova splendida lama per i rasoi a due tagli

Il disegno e la fabbricazione sono il risultato di 20 anni di esperienza

Domandate le LAME PROBAK

Soc. An. "VALET" AutoStrop - 30, Corso Porta Vittoria - Milano - 114

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

Costituito con Decreto Legge 2 Settembre 1919 n. 1627 convertito in Legge 14 Aprile 1921 n. 488

Capitale L. 102.000.000 - Riserve varie L. 23.187.983,60

SEDE IN ROMA

SORTEGGIO DI OBBLIGAZIONI

E' stato pubblicato il bollettino contenente l'elenco dei numeri dei titoli sorteggiati nell'estrazione del 1° ottobre c. a. e di quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e non ancora presentati per il rimborso.

Il bollettino trovasi presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia, incaricata del rimborso dei titoli, presso i Consigli Provinciali dell'Economia e presso le Borse del Regno, a disposizione del pubblico.

L'elenco dei titoli sorteggiati è stato anche pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 237, del 10 ottobre 1930-A. VIII.

I titoli sorteggiati cessano di fruttare interessi a partire dal primo giorno del semestre successivo a quello in cui ha avuto luogo la relativa estrazione.

Il bollettino viene inviato gratis a chiunque ne faccia richiesta al Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, via Vittorio Veneto, 89 - Roma.

MOBILI SFRISO & F. - Corso Regio Parco, 5 TORINO Telef. 22-[illegible]

Camere complete Mobili assortiti SOFA' a LETTO Fabbricazione propria Facilitazioni pagamento

GOTTA · SCIATICA · REUMA GRIPPE · NEVRALGIE · DOLORI di TESTA · RAFFREDDORI

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IN MEMORIA DEI CADUTI

Il «Pantheon degli eroi» sarà inaugurato il primo Novembre

Dopo dieci anni di febbrile lavoro, nell'ora stessa in cui fu iniziata la marcia, e cioè alle 15, verrà solennemente inaugurato, il primo novembre prossimo, il Pantheon degli Eroi d'Italia, che sorge in Borgo Crimea, e più precisamente in corso Moncalieri n. 29.

Di quest'opera, di cui è stato l'anima il teologo comm. dott. Costantino Pagliotti, abbiamo altre volte parlato sulle colonne del nostro giornale, sia all'epoca in cui furono iniziati i lavori, sia negli anni successivi, quando il fondatore organizzava manifestazioni per trarre i fondi necessari a portare a termine il tempio che doveva onorare i gloriosi caduti, e perpetuarne, col loro nome inciso nell'interno della chiesa, la fulgida memoria.

Ricordiamo, che proprio nella navata centrale di questa chiesa, ancora fasciata dalle armature, è stato inneggiato alla Marcia su Roma, tre giorni dopo l'epico evento, da una compatta folla di fedeli e di personalità.

Le mura ancor grigie si sono fasciate di smaglianti tricolori in più di una occasione in questi lunghi dieci anni, durante i quali il Comitato «Pro Pantheon Eroi d'Italia», del quale è Presidente onorario S. E. Paolo Boselli, e presidente effettivo il conte Carlo Beria di Sale d'Argentina, ha fatto ogni sforzo per tener fede all'impegno assunto. Il successo non poteva mancare ad uomini di così grande volontà ed oggi la nuova chiesa, il cui disegno è opera dell'architetto Giuseppe Cento della Reale Accademia Albertina è, si può dire, ultimata.

La facciata, in certa qual guisa si stacca dalla comune architettura chiesastica, sia per la semplicità della sua linea, che per il movimento dei piani. Sopra il portale si nota un rosone ad otto punte e sopra di questo spicca un bassorilievo. Domina questi elementi la Madonnina del Grappa, collocata in una nicchia, che termina con sobrie ornamentazioni.

La bella Madonnina, scolpita in un candido blocco di marmo in un atteggiamento particolarmente suggestivo, è stata collocata nella sua nicchia nello scorso luglio e a quest'opera di particolare delicatezza ha presenziato, come sempre, il teologo don Pagliotti. Non una colonna e, staremmo per dire, una pietra di questo edificio è stata collocata senza la presenza del fondatore, il quale non si è concesso tregua fino a che non ha visto il suo sogno avverato.

Come si ricorda, il progetto del «Pantheon degli Eroi» è suo. Si trattava di erigere una chiesa in Borgo Crimea e don Pagliotti era stato designato quale futuro parroco. Il sacerdote, che, cappellano militare in guerra, alla sua fede religiosa univa indissolubile l'amore alla Patria, pensò di costruire un tempio che fosse dedicato ai 600 mila eroi che per la grandezza e la salvezza della Nazione hanno dato la vita: un tempio dove i fedeli avessero sempre sott'occhio, pregando, i fulgidi nomi dei nostri caduti.

Gli ostacoli non sono mancati all'effettuazione di questa ammirevole impresa, ma non sono mancati neppure gli incoraggiamenti: oltrechè il Pontefice e il Sovrano, il Capo del Governo e i Principi Sabaudi ed altre autorità dello Stato, hanno aderito e plaudito alla nobilissima iniziativa del teologo don Pagliotti. Nei momenti più critici qualche fortunato evento ha sempre permesso al fondatore di proseguire nella costruzione del tempio. Ed ora, fra le colonne delle navate, sui marmi che fugacemente ricordano i colori della bandiera nazionale, e si susseguono nel grigiore dei muri, come piccoli loculi di un cimitero, si leggono i nomi di tutti i caduti del Piemonte, e accanto ad ogni nome, la data della nascita e quella del glorioso sacrificio.

Don Pagliotti avrebbe voluto creare un tempio tanto grande da poter contenere 600 mila lapidi, quanti sono gli eroi d'Italia; egli avrebbe voluto che nel «Pantheon» fosse scritta per esteso la più bella pagina della nostra rinascita nazionale, ma sarebbe occorso costruire un edificio di proporzioni gigantesche.

Egli non ha ugualmente trascurati i Morti delle altre regioni. Un'altare è stato trasformato in una libreria. E quale più acconcia sede potevano trovare i cinquanta volumi, che egli, con certosina pazienza ha compilato e nelle cui pagine sono ricordati tutti quegli eroi, che non figurano sulle lapidi? Artistici leggii, posti a lato dell'altare, sono pronti ad accogliere i volumi messi a disposizione dei visitatori. Non mancheranno le persone che si recheranno nel tempio a sfogliare questi albi artisticamente rilegati in cuoio sbalzato, per cercarvi il nome di un congiunto o di un amico: e nella pace e nel silenzio della chiesa semplice ed austera essi rivedranno forse il volto del glorioso scomparso.

All'inaugurazione che, come abbiamo detto avrà luogo alle ore 15 del 1.o novembre prossimo, interverranno i Principi, il Prefetto, il Podestà e le massime autorità della Provincia, delle Gerarchie Fasciste, dei Corpi Consolari, i Cavalier. del S. Sepolcro e associazioni combattentistiche e patriottiche. S. E. Mons. Bartolomasi pronuncierà un'allocuzione e celebrerà il *Te Deum* che si chiuderà con la benedizione Pontificale.

Ma le feste non si svolgeranno in un sol giorno. Già venerdì 31 ottobre alle ore 17 avrà luogo la solenne benedizione della Via Crucis e parlerà sulla Passione S. E. Mons. Bartolomasi. Alla mattina del sabato dalle 8 alle 12 vi saranno celebrate Messe commutative. Alle ore 10 vi sarà un solenne *Pontificale* di S. E. il Vescovo Mons. Marzini, e Omelia detta da Mons. Bartolomasi alla presenza di altri vescovi e dignitari d'ogni luogo, delle Madri e Vedove dei Caduti e di associazioni civili e patriottiche.

Domenica 2 novembre, ore 8,30, ricevimento e Messa di S. E. Mons. Castrale; ore 10,15 solenne Messa cantata di Mons. Marinano con assistenza pontificale di S. E. Mons. Pinardi e ore 16 Vespri Pontificali e benedizione. Le cerimonie si chiuderanno lunedì 3 novembre alle ore 10 con un solenne funerale di suffragio all'Altare dei Caduti per tutti gli Eroi e per i benefattori con esequie pontificali celebrate da Mons. Condio con breve commemorazione degli Eroi.

Durante le funzioni presteranno servizio corale e musicale le migliori cantorie di Torino.

I Duchi di Pistoia e di Bergamo in viaggio

Ieri nel pomeriggio il Duca di Pistoia è giunto in automobile a Palazzo Chiablese dal Castello di Agliè, ove era ospite, con l'Augusta consorte, della Famiglia Ducale di Genova-Savoia. Sua Altezza Reale, che era accompagnato dall'ufficiale di ordinanza capitano Balbiano d'Aramengo, partiva questa sera per il Veneto, per presenziare l'inaugurazione di un ricordo dedicato ai Caduti in guerra.

Ieri nel pomeriggio è partito in automobile per Agliè il Duca di Bergamo.

L'altra sera il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ospitato a pranzo nel Reale Castello di Racconigi il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide e la Dama di Palazzo Marchesa Boyl di Putifigari.

Il ringraziamento di S. E. De Vecchi alla Città di Torino

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, profondamente grato per la viva partecipazione presa dalla cittadinanza torinese al lutto che ha colpito la di lui famiglia, ha inviato al podestà il seguente telegramma:

«*A Lei amico carissimo ed alla mia adorata Torino giunga con tutto il cuore la espressione vibrante della mia gratitudine per le molte prove di affettuosa solidarietà che hanno voluto darmi in quest'ora particolarmente dura della mia vita.*

«F.to: *De Vecchi di Val Cismon*».

Una lettera-prefazione di S. E. Bottai

per un volume dell'on. Malusardi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. E. il Ministro delle Corporazioni, onorevole Bottai, ha inviato all'on. Malusardi, capo dei Sindacati fascisti della provincia di Torino, una lettera-prefazione al volume di prossima pubblicazione di quest'ultimo in cui esprime il plauso per la pubblicazione di un volume dedicato alla storia del sindacalismo fascista.

Nel suo giudizio il Ministro plaude all'opera in quanto adegua le vecchie ideologie dei pionieri alle nuove esigenze dello Stato Corporativo.

L'anniversario della fondazione del Corpo degli agenti di P. S.

Stamane, mentre a Roma ha luogo la consegna in forma solenne, della bandiera al corpo degli agenti di P. S. — consegna per la quale si è recato alla Capitale il Questore De Roma — nel salone della nostra Questura, che per l'occasione è stato riccamente addobbato e imbandierato, avrà luogo una cerimonia, alla quale interverranno le autorità, per celebrare l'anniversario della fondazione del Corpo degli agenti. La cerimonia avrà inizio alle 10,30 precise.

Il comm. Schutz interrogato in carcere

Le umili origini di una vistosa fortuna

Nel pomeriggio di ieri il comm. Federico Schutz è stato lungamente interrogato in carcere dal giudice istruttore incaricato dell'istruttoria.

La notizia dell'avvenuto arresto dell'industriale comm. Federico Schutz, comparsa nei giornali di ieri, ha prodotto assai viva impressione negli ambienti cittadini dove lo Schutz era conosciutissimo. Che gli affari dell'industriale fossero alquanto scossi, non era ormai più un segreto per alcuno, ma certamente non si pensava che ciò significasse l'epilogo della sua carriera.

Federico Schutz era giunto alla posizione preminente, alla quale si è accennato, nell'ambiente industriale e commerciale, non tanto per abilità ed opera propria, quanto per avere ereditato l'azienda, ormai avviata e fiorente, dal padre Guglielmo Schutz.

Quest'ultimo era infatti stato il vero costruttore della fortuna famigliare, e la sua carriera, conchiusasi con il raggiungimento di una posizione finanziaria di primaria importanza e valutata parecchi milioni, aveva avuto i più umili inizi. Lo Schutz padre, svizzero di origine, si era stabilito, oltre cinquant'anni addietro, nella nostra città ed aveva aperto un negozio nei pressi di Porta Susa. La bottega, una piccola latteria, rappresentò la base della sua fortuna. Passando di casa in casa, egli si creava presto una estesa clientela, alla quale forniva latte, burro e latticini varii. Il futuro milionario iniziava insomma la sua carriera quale modesto umile lattaio...

Accumulati i primi risparmi, lo Schutz trovava modo di allargare la cerchia dei proprii affari. Egli infatti, pur nell'esercizio del proprio commercio, non trascurava di tenersi in rapporto con i proprii connazionali residenti in Torino. Uno tra questi e precisamente il console svizzero Lang, aveva preso a benvolere l'intraprendente lattaio ed aveva con lui stretto vincoli di amicizia. Una combinazione fortuita doveva trasformare questi rapporti di amicizia in relazioni di interesse. In quanto la realizzazione dei primi risparmi da parte dello Schutz giungeva appunto quando il Lang, lasciata la carriera consolare ed essendo ancora nel pieno vigore degli anni, andava cercando una forma di attività cui dedicarsi.

Dai conversari con lo Schutz nasceva l'idea di impiantare qui, in Piemonte, una industria casearia simile a quelle che rappresentavano e rappresentano tuttora tanta parte nella economia della Svizzera. Sorgeva così, intorno il 1880 un primo stabilimento caseario a Moncalieri, sotto la ragione sociale «Lang & Schutz», con il primo e modesto scopo di produrre quanto fosse necessario per rendere indipendente dai fornitori il piccolo negozio di Porta Susa.

La indubbia abilità tecnica dello Schutz padre e la sua grande attività recavano presto buoni frutti. Al primo stabilimento altri se ne aggiungevano, ed i prodotti della «Lang & Schutz» — ragione sociale conservata anche dopo la uscita del Lang dalla ditta — giungevano presto ad una affermazione brillante sul nostro mercato.

Il lattaio di Porta Susa lasciava, morendo, una fortuna di circa tre milioni ed aziende per un valore di circa dieci milioni.

Alla morte del padre la famiglia, composta di tre figli ed una figlia, si divideva e mentre la Emmy, sposatasi con il signor Del Grosso si andava a stabilire a Roma, dei tre fratelli solo il Federico rimaneva a Torino ad accudire all'azienda paterna, gli altri due si recavano in Francia, dove impiantavano fiorenti aziende.

Il Federico, cresciuto nell'agiatezza, non era stato neppure testimonio delle prime fatiche, a prezzo delle quali il padre aveva formato la fortuna famigliare e, trovatosi a capo dell'azienda, si dimostrava presto assai meno abile amministratore di quanto non fosse stato il padre. La costruzione e l'arredamento della villa di corso Giovanni Lanza aveva apportato al bilancio dello Schutz un aggravio rilevante, che ancor più si era accentuato con il regime dispendiosissimo di vita da lui instaurato.

Mortale investimento

Ciclista ucciso da un'automobile presso Collegno

Sul cavalcavia di Collegno è avvenuto l'altra notte un mortale investimento. Dalle prime indagini svolte sembra essere risultato che la disgrazia, della quale è rimasto vittima il ciclista Giovanni Geninatti, di anni 28, abitante a Torino in via Frejus, sia dovuta al fatto che il ciclista non era fornito del regolamentare fanale.

Il Geninatti proveniva da Collegno ed era diretto a Torino. Lo seguiva un'automobile che percorreva la strada nella stessa direzione. Il guidatore della macchina, poichè il ciclista mancava di fanale, non lo vide se non quando era ormai troppo tardi per evitare l'investimento.

Urtato a tergo, il Geninatti è stato gettato violentemente a terra. L'automobilista fermò subito la vettura e scese per soccorrerlo, ma ormai il poveretto, che aveva riportata la frattura della base cranica, era morto.

Il guidatore dell'automobile è stato fermato dai Carabinieri della Stazione di Collegno, i quali hanno iniziato indagini per accertare le eventuali responsabilità.

La salma del disgraziato ciclista, dopo le formalità medico-legali, è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Collegno e lasciata a disposizione dei famigliari.

La Squadra Mobile all'opera

L'età delle donne - Furti con destrezza - Un ladro nella camera d'una maestrina

Non è facile conoscere l'età di una donna; anche con i documenti alla mano. Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile della nostra Questura, in questi giorni si è visto entrare in ufficio, accompagnate dai suoi agenti, due donnine le quali avevano alterata, per due motivi opposti, la data di nascita segnata sulla carta d'identità. La prima delle due ragazze, che è certa Salvi Zaira fu Pietro, nata a Bologna, dei suoi trentanove anni ne confessava appena ventinove e per mascherare meglio la menzogna aveva alterato la carta d'identità. La seconda, che è certa Gasperina Frontieta, da Brescia, ed è nata nel 1909, non avendo ancora raggiunta la maggiore età, per evitare seccature dalla Polizia aveva invece aumentato di tre anni la sua età. Esse erano state tratte in arresto in un albergo della nostra città, dove conducevano libera vita. Al funzionario la più giovane ha detto di essere venuta nella nostra città per apprendere il mestiere della pettinatrice. Tanto la Salvi quanto la Gasperini sono state inviate alle carceri e denunciate per falso in atto pubblico.

— Il cav. Bambino, vice-commissario della Squadra Mobile, dopo accurate indagini riusciva a identificare e ad arrestare certa Margherita Quarella, di anni 24, abitante in via Allione 7. La Quarella è la legittima consorte del noto pregiudicato — attualmente detenuto alle carceri — Martini, il quale, come i nostri lettori ricorderanno, faceva parte della famosa banda di ladri specializzati in furti con scasso di alloggi e furti continuati di biciclette. L'arresto del pregiudicato aveva lasciato la moglie senza mezzi di sussistenza; tale situazione, però, non aveva troppo preoccupato la donna, la quale, nella propria abitazione, oltre ad ospitare parecchi signori in cerca di svago, aveva anche ospitato una ragazza, certa Tomaselli Oliva di Angelo, di anni 20, nata a Sirluno. La moglie del Martini, come abbiamo detto, è stata tratta in arresto ed è stata inviata alle carceri sotto denuncia di lenocinio.

— Fra le diverse categorie di ladri ne esiste una composta di individui specializzati in furti sui carri. Costoro seguono a distanza i carri e i furgoni carichi di mercanzie e spiano attentamente le mosse dei conducenti. Quando ritengono giunto il momento opportuno, essi si avvicinano ai veicoli, tolgono da essi un pacco o un oggetto preventivamente adocchiato e si allontanano frettolosamente; altri, invece, mentre il carro è in moto e il conducente è intento a guidare i cavalli tenendoli per il morso, aprono addirittura il cassetto che si trova sotto le spranghe e dove, di solito, è deposto il panciotto del carrettiere nel quale sono contenuti orologio, catena, portamonete e portafoglio. Uno di questi lestofanti è stato l'altro ieri tratto in arresto dalla Squadra Mobile. Egli è certo Lanza Giovanni Giacomo di Giuseppe, di anni 38, nato a Torino. Egli era stato sorpreso dai marescialli Pezzi e Di Pietro in piazza Palazzo di Città, mentre era intento ad asportare da un carro una scatola che poi è risultato contenere due cappelli nuovi da signora. Anche il Lanza, che è contravventore da più di due mesi alla vigilanza speciale, è stato inviato, sotto buona scorta, alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

— Ricorderanno ancora, i lettori, la avventura capitata lo scorso agosto alla maestrina Rina Novara, abitante in corso Moncalieri 91. Mentre la maestrina si trovava immersa nel sonno nella camera della sua abitazione, la cui finestra che guarda su di un ballatoio era aperta, era stata improvvisamente destata da un rumore sospetto. Aperti gli occhi, la maestrina aveva scorto un uomo che camminava carponi nella sua camera. Essa aveva gettato un grido di spavento, ed il ladro, vistosi scoperto, con un balzo aveva raggiunto la finestra, era saltato sul ballatoio ed era fuggito. Per quanto la scena fosse stata rapida, la maestrina era riuscita a scorgere il volto del ladro e aveva riconosciuto in lui un individuo che era solito frequentare l'esercizio del padre di lei, sito in corso Moncalieri n. 41. Il brigadiere Mangiavillano e la guardia scelta Lagazzo, dopo attive ricerche, sono riusciti a identificare e ad arrestare il misterioso individuo, che è il pregiudicato Sabbadin Mario di Benedetto, nato a Dronero, senza fissa dimora.

Clamoroso inseguimento di quattro pericolosi ladri

Quattro individui, curvi sotto il peso di sacchi pesanti che reggevano sulle spalle, transitavano, l'altra mattina verso le ore 5,40, in via Salerno. Essi procedevano cautamente cercando di scansare le poche persone che incontravano sulla loro strada. Si trattava indubbiamente di un quartetto di ladri intento a trasportare della refurtiva.

Giunti all'angolo della via suddetta con via Urbino, i quattro individui erano notati da un «cittadino dell'ordine», signor Erasmo Suppo, che si trovava in quella località e stava terminando il suo consueto giro di perlustrazione. Al milite non sfuggiva l'atteggiamento sospetto dei quattro ladri, i quali, accortisi di essere stati scoperti, cercavano di affrettare il passo. Il Suppo li seguiva a qualche passo di distanza e, all'altezza di corso Ciriè, intimava loro di fermarsi.

I quattro ladri, non trovando altra via di scampo, lasciarono scivolare a terra i sacchi e, in direzioni diverse, si davano alla fuga. Il «cittadino dell'ordine» impugnava allora la rivoltella e iniziava l'inseguimento di uno dei fuggiaschi — quello che a lui era più vicino — sparando in aria due colpi per richiamare l'attenzione di qualche altro vigile che si trovasse casualmente in quei pressi.

Finalmente, con l'aiuto di un operaio che a quell'ora si recava al lavoro, certo Michele Maccario, uno dei fuggiaschi poteva essere fermato. Costui, mentre cercava di liberarsi dalle mani di coloro che lo avevano ghermito, protestava ad alta voce la propria innocenza dicendo che il milite lo aveva scambiato per un altro. Le sue puerili giustificazioni, naturalmente, non hanno valso a convincere il milite e l'operaio, i quali hanno invitato il ladro a seguirli al Commissariato di P. S. di Borgo Dora.

Quivi egli veniva identificato per certo Andrea Rossi fu Gedeone, abitante in via Gropello 22.

Seguendo la Cronaca

SIGNORE ELEGANTI
prima di acquistare *stoffe per vestiti e mantelli* visitate la
Ditta FRATELLI PEROTTI
(via P. Micca 4 - mezzanini)
l'antica Casa di fiducia che **incontestabilmente** vende i tessuti più fini al prezzo più basso.
Con enorme successo
è stata ripresa la vendita straordinaria degli articoli di *liquidazione*: stoffa lana per *mantelli* da L. 23 — *Zibeline melange* a L. 18 — Stoffe lana per *princesses* a L. 18 — Stoffe lana per *vestaglie* da L. 9 in più.
Affrettarsi per la migliore scelta.

BALLI e TOELETTE
Le «serate danzanti» si sono iniziate nei migliori locali e stanno riprendendo i maggiori teatri all'opera e all'arte drammatica. Le gentili signore potranno apparirvi con molta eleganza acquistando le seterie ed i velluti alle
SETERIE ITALIANE BOCCARDO e MANCARDI
via Carlo Alberto ang. via Cavour che sono in grado di praticare gli effettivi prezzi di fabbrica e di offrire, nel tempo stesso, tutte le più interessanti creazioni della moda.

PELLICCE
Prof. TODROS DE-BENEDETTI
«Gentili Signore,
Mi permetto di rivolgervi questa preghiera: «**Prima** di visitare il mio negozio fate una visitina circolare presso tutti gli altri pellicciai. **Dopo**, soltanto **dopo** avere, in questo modo accertato prezzi, qualità, assortimenti, **dopo** venite, gentili Signore, in via Pietro Micca 19 e, se giudicate che io lo meriti, datemi la preferenza».

Ristorante Teatro Alfieri
Oggi, nel pomeriggio:
The chic
ambiente famigliare. Stasera:
GRAN SERATA DI GALA con Cotillon a sorpresa
Tutte le sere, dalle ore 21 alle 23 scelta orchestra con *ballo e numeri di arte varia per famiglia*. Nessun aumento sulle consumazioni.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO
La più interessante di Torino. Camere matrimoniali da L. 1500 in più. Sale da pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate. Fabbricazione propria.
Prezzi di fabbrica
Agevolazioni nei pagamenti
Parigi e Mallarini (telefono 22-030) C. Vittorio ang. via Frejus (tram 3 e 12)

Concerto al CAFFE' SAN CARLO
La Direzione del **Caffè San Carlo** è ben lieta di annunziare alla distinta clientela che da ieri si sono ripresi i concerti pomeridiani e serali, eseguiti da scelta orchestra diretta dal maestro *Conteglacomo*, ben noto ai frequentatori di questo storico e tradizionale caffè. Servizio inappuntabile di prodotti delle migliori marche.

Ditta RODI
(S. A. Torinese) - Via Pietro Micca 19
Il più grande emporio articoli per l'arredamento. *Prezzi di vera occasione*
Tappeti - Tendaggi - Damaschi Velluti - Tele sete - Cuscini - Coperte.
Visitate i nuovi assortimenti.
— Via Pietro Micca, 19 —

RICORDIAMO CHE CONTINUA la Settimana della Pasta
in tutti i Distributori della **Alleanza Cooperativa Torinese.** Pasta extra sup. Tipo Napoli, Kg. L. 2,50 Pasta cilind. Tipo Bologna, Kg. L. 2,40

Ascoltate il Dott. MALTOBLOK!
Per qualsiasi disturbo da consulto della vetrina dei F.lli Paisse, portici piazza S. Carlo, consigliando a tutti l'uso del delizioso Maltoblok.

CARBONI — F.lli CERESA
Scrupoloso servizio, consegna domicilio dei migliori carboni in sacchi piombati. Per tutte le occorrenze, rivolgetevi o telefonate **Uffici F.lli Ceresa.**

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella - Telefono 44-306
A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

OLIO DI MERLUZZO? BIOEPATINA (Merluzzina)
La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.
La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.
La *Bioepatina* è lodatissima dai medici, che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.
In tutte le buone Farmacie.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25
verranno iniziate con una vendita che resterà memorabile poichè, per motivi da non rendere di pubblica ragione, la Compagnia Persian e Oriental Carpet di Londra ha dato incarico alla Sala d'*Arte Guglielmi* di liquidare a mezzo
ASTA FORZATA TAPPETI PERSIANI
Cinesi e Orientali, una fortissima partita destinata al Sud-America. Per pochi giorni, a cominciare da lunedì 20, verranno banditi, ogni sera alle ore 21, questi grandi vendite al maggiore offerente, senza limite di prezzo iniziale. Siamo autorizzati alla vendita a qualunque prezzo di merci ormai rare, poichè si tratta di una raccolta di Tappeti Persiani d'anteguerra, assortiti in ogni qualità e misure.
Questo stock formidabile può accontentare ogni esigenza ed ogni possibilità di spesa, anche se modesta: dal Keschan al Belouciatan, dal Kirmann al Bokara, tutte le qualità vi sono rappresentate da gruppi di Tappeti di ogni misura e colore.
Oggi e domani, domenica, l'Esposizione resterà aperta dalle ore 10 alle 23, dato che solo visitando l'Esposizione il pubblico potrà farsi un'idea della meravigliosa raccolta che viene offerta: i frequentatori di queste vendite all'Asta forzata potranno controllare invece le reali e liberalissime aggiudicazioni al maggiore offerente.
Catalogo gratis.

«DOMUS», l'arte nella casa
la più completa e utile rivista mensile italiana illustrata, per l'architettura, l'arredamento e la praticità nella casa. E' diretta dall'Arch. Gio Ponti. Il fascicolo di ottobre (anno 3.o, n. 34) uscito in questi giorni, ha 90 pagine con 200 illustrazioni, costa L. 7,50 ed è in vendita in tutte le edicole e librerie. A coloro che inviano l'importo (lire settantacinque) dell'abbonamento ai 12 fascicoli del 1931 entro il corrente mese di ottobre, s'inviano **gratis** i prossimi fascicoli di novembre e dicembre. Gratis a richiesta copia di saggio (unire lire due in francobolli per la spedizione).
Inviare richieste e vaglia alla *Domus* S/A Editoriale, via S. Vittore 42 - Telefono 46-251 - Milano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Lohengrin» di R. Wagner. CARIGNANO — Ore 21: «Teatro rosso» «Cou-Cou». ROSSINI (Comp. dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la Mole» Vaudeville di Bar e Par. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tut va bin... ma viva Turin». BALBO (Comp. operette G. Alfieri) — Ore 21: «Sua Maestà la donna». - Serata Annie. ODEON: «Donnine che ballano». Revue-Jazz. MAFFEI — Ore 21: Varietà. — 21: Dancing. GARDEN-DANSE: 17 e 21: Balli di gala. GAY-DANZE — Lezioni. Trattenimento 16,30 e 21.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15: «Tosca» di G. Puccini; ore 21: «Lohengrin» di R. Wagner. — CARIGNANO: ore 15 e 21: «Teatro rosso» «Cou-Cou». — ROSSINI: ore 15 e 21: «A l'han robà la Mole» di Bar e Par. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Tut va bin... ma viva Turin». BALBO — Due rappresentazioni: ore 15 e 21. ODEON — 15 e 21: «Donnine che ballano». MAFFEI — 15 e 21: Varietà. - 21: Dancing.

I divertimenti

TEATRO ODEON

La «prima» di:

«Donnine che ballano»

già annunciata per ieri, per leggera indisposizione della sig.na Milly è stata rimandata a stasera alle ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO — «La canzone dell'amore» (sonoro, cantato, parlato in italiano). Successo. VITTORIA — «Rugby d'amore» Mary Machaillister. - Numeri di varietà. ROYAL — «Congiura delle belle». Topolino. ITALA — «Parola che vola». Avventure. SPLENDOR: Marco Visconti, Amleto Novelli, Lucedi: «Rottami umani». Marceline Day. IDEAL: «Principe consorte». Gran successo. ALPI — «Luna Park». Successo. BORSA: «Don Giovanni e Lucrezia Borgia», film sonoro con John Barrymore. PRINCIPE: 2 films: «E' suonata la libera uscita» e «Mistero della morte». Successo. SAVOIA: «Beatrice Cenci». Maria Jacobini. ALFIERI — Dalle 15: «La fabbrica dell'appetito» con Charlot. Arte varia. VITTORIO EM.: 14-22: «Monsieur Beaucaire» con Rodolfo Valentino. Prezzi popolari.

VITTORIO EMANUELE
RODOLFO VALENTINO
sarà visibile ancora oggi e domani nella sua più affascinante interpretazione: *Monsieur Beaucaire.*
RAMON NOVARRO
apparirà lunedì 20, sullo schermo del *Vittorio*, in unione a Norma Shearer, quale protagonista romantico e delizioso, del graziosissimo film: *Il principe studente* (Eidelberga mia!).

I grandi films al TEATRO ALFIERI
CHARLOT
in «Fabbrica dell'appetito»
Proseguono le rappresentazioni, che si sono iniziate ieri a teatro esaurito. Seguirà uno spettacolo di arte varia.

SUPERCINEMA IDEAL (P. Statuto)
«Il Principe consorte»
continua a riscuotere il plauso entusiastico di un pubblico strabocchevole.

CINEPALAZZO
Il successo comico «I DUE RIVALI»
I FAMOSI FILMS PARLATI ITALIANI
«*Paramount*» *meraviglieranno* Martedì!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,30; 16,25; 17,30; 20,15; 21: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione del prime prezzi alle Borse. Trasmissione di dischi. — 12,15: Concerto di musica varia. — 13,45: Quotazione di chiusura della Borse. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,55: Angolo della donna. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,30: Dopolavoro. — 19,30: Concerto di musica varia. — 20,30: Trasmissione dell'operetta «Madame Angot» di Lecocq. Negli intervalli: Conversazione. Notiziario letterario. — 23,15: Bollettino economico. Dalla fine dell'operetta alle 24: Musica ritrasmessa da Milano.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 montatore termosifoni provetto e 1 garzone; 4 apprendisti tornitori anni 14-16; 1 apprendista fabbro; 1 fucinatore provetto; 2 apprendisti meccanici anni 14-16 robusti; 5 apprendiste lavorazione tappeti, anni 14-17; una confezionista provetta e una aiutante macchinista macchine rettilinee (maglificio); 2 confezioniste per lavorazione in serie pratiche macchine motore (forniture militari); un tagliatore pelli, anni 17-18; una aiutante sarta uomo; 4 macchiniste macchine tubolari; 2 macchiniste macchine Standard; 2 macchiniste macchine William Scott; 1 apprendista vetraio 12-14 anni; 1 macchinista macchine rettilinee Dubied; legatore o legatrice per cartone Jacquard; una faretrice pasticceria; una macchinista pellicciaia.

Per fuori Torino: 5 filatrici juta provette; 10 aspatrici provette.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, 18 corrente, per essere avviati al lavoro.

La strada collinare fra Moncalieri e Cavoretto

Generoso concorso di privati

Nell'occuparci della sistemazione della collina, abbiamo a suo tempo dato notizia della nuova strada che dovrà congiungere Cavoretto con Moncalieri. Tale strada in territorio di Torino avrebbe un percorso che staccandosi da Cavoretto, raggiungerebbe i Cunioli Alti sul confine di Moncalieri; quindi da questa località proseguirebbe fino al Masso di Santa Brigida, con uno sviluppo totale di circa sei chilometri. Il tratto torinese è allo studio presso l'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici, che ne ha affidato la cura all'ing. Parkner; quello in territorio di Moncalieri è stato progettato dal geom. Chiaretta per incarico del Consorzio costituitosi appunto con lo scopo della costruzione della strada sotto la presidenza del Podestà di Moncalieri, dott. comm. Abbona.

Che l'opera fosse necessaria per una maggiore rapidità e comodità delle comunicazioni tra Moncalieri e Torino attraverso la media collina, è dimostrato dall'accordo intervenuto fra i due Comuni. Tuttavia specialmente a Moncalieri è sentito il bisogno della apertura della nuova strada e, per affrettarne il compimento si sono recati sul luogo, l'altro giorno, insieme col podestà, comm. Abbona, il segretario capo e l'ingegnere capo del vicino Comune, avv. Remogna e ing. Vitali, l'avv. Boccardo per il Sindacato agricoltori, il sig. De Valle, l'avv. Rippa, il dott. Giulio Devecchi, l'ing. Molinatti ed altri componenti il Comitato della strada.

Approvato in linea di massima il progetto, quelli fra gli intervenuti che sono proprietari di terreni nella zona attraversata dalla strada, si sono concordemente impegnati a donare il terreno per la sede dell'arteria, che avrà una larghezza di sette metri. Nella riunione venne pure preso atto che molti proprietari presteranno gratuitamente la mano d'opera per gli scavi ed il trasporto dei materiali occorrenti. Il comm. Abbona dava poi l'esempio del concorso privato, sottoscrivendo una cospicua somma in danaro, subito seguito dai signori Bevilla, Devecchi, Rippa, Apostolo, Paola Accossi, Tesini-Nasino, Calderan e Molinaris, i quali ne hanno versato subito il decimo. Si spera così che i lavori possano presto essere iniziati.

Il Podestà di Moncalieri ha posto intento allo studio un altro progetto tendente a creare una rapida comunicazione della finitima cittadina con il monumentale Castelvecchio, e successivamente con la strada di Testona, che così per via collinare sarà nel miglior modo collegata con Torino.

Il corso per capi-squadra Avanguardisti

L'Ufficio stampa del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

«Questa sera, sabato 18 ottobre, alle ore 20,30 precise, verrà inaugurato il secondo corso capisquadra avanguardisti, nell'aula della scuola Vincenzo Troja.

«Il corso verrà inaugurato dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla, prof. dott. Eugenio Canepa, con un discorso che illustrerà il programma da svolgere e le finalità da raggiungere. Seguirà immediatamente una lezione teorica sui soccorsi d'urgenza tenuta dal prof. dott. Bertocchi, direttore del servizio sanitario dell'O.N.B.

«Il programma del corso comprende elementi di addestramento e cultura militare, educazione ed addestramento fisico, soccorsi d'urgenza, cultura spirituale, nozioni storiche e politiche sull'Organizzazione. Alla fine del corso, che avrà la durata di due mesi, seguiranno gli esami e gli inscritti conseguiranno il titolo di caposquadra avanguardista».

Il Capo di S. M. del Corpo d'Armata promosso generale

Il colonnello comm. Adolfo Olivetti, capo di Stato Maggiore al Comando di Corpo d'Armata di Torino, è stato nominato generale di Brigata e destinato ad Imperia quale ispettore di mobilitazione.

Personalità in viaggio

Alle 6,30, per Milano, è partito S. E. il generale Petitti di Roreto.

— La scorsa notte, col treno delle ore 1,36, è transitato dalla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma e diretto a Parigi, l'Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede.

Uno steccato che ingombra la via Barbaroux

Un assiduo ci scrive:

Esiste in via Barbaroux ang. via S. Francesco d'Assisi uno steccato che ingombra in modo assoluto la viabilità non solo, ma è pericoloso per i pedoni che ivi devono transitare (lo scrivente deve passarvi per ragioni di lavoro quattro volte al giorno ed ha già messo a repentaglio le ossa qualche volta).

Vi è posto per portarlo a livello delle altre case, e perchè non si provvede?

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Alla Lega Italiana d'Insegnamento

Col 26 corrente mese la Lega Italiana d'Insegnamento riapre le sue scuole festive femminili gratuite: Sezione Commerciale (via S. Quintino, 7) e Sezione Professionale (corso Oporto, 2). Le iscrizioni si ricevono alle rispettive sedi la domenica dalle ore 14 alle 16, ed alla direzione generale (via Assarotti, 4) le sere del martedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 22.

La caduta di una povera vecchia

All'ospedale San Giovanni, verso le 17,30 di ieri, è stata trasportata certa Orsola Franceschi vedova Vaschetti, di anni 71, abitante in via Giuseppe Verdi 47, la quale presentava la frattura del femore destro, che il medico di guardia, dopo le cure del caso, ha giudicato guaribile in 120 giorni, salvo complicazioni. La vecchia ha detto di aver riportata quella ferita ieri, in una località di cui non ricorda il nome, e dove essa era caduta.

Ciclomotore che ritrova il proprietario

Il ciclomotore sequestrato alcuni giorni or sono dal maresciallo Anselmi della nostra Squadra Mobile in una cantina di proprietà di uno dei famosi componenti la banda di svaligiatori di alloggi e di ladri di biciclette — di cui abbiamo già dato notizia — ha trovato il suo legittimo proprietario nel signor Alberto Pero, abitante in via Baltea 2.

III.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca», via Luserna, 14. — Adunata di tutta la Legione alle ore 8 precise di domani domenica 19 corr. alla sede del Comando in via Luserna, 14. Continua la revisione di tutti gli iscritti. I mancanti saranno segnalati alle superiori Gerarchie per i provvedimenti del caso. Esercitazioni di preparazione per la venuta del Duce.

M.V.S.N. 1.a Legione. Comando corsi premilitari. Torino. — Le Compagnie Premilitari sottoindicate sono adunate per le ore 9 di domenica 19 ottobre nelle località seguenti: 1.a, 2.a e 3.a Compagnia, Caserma via Verdi; 4.a Compagnia: Istituto Salesiano, via Cottolengo, 32; 5.a Compagnia: Palestra Scuola Ferrante Aporti angolo via Verdi; 6.a Compagnia: Palestra Scuola Fontana, via Bodoni, 10; 7.a Compagnia: Palestra Scuola Gabrio Casati, corso Racconigi, 37; 8.a e 9.a Compagnia: Palestra Scuola Vittorio Alfieri, via Palmieri, 38; 10.a Compagnia: Palestra Scuola Riccardi di Netro, via Valfrè, 18.

Un ladro di borsette

Il pregiudicato Armando Renato Rusconi, il quale è assai conosciuto dagli agenti della nostra Questura per la sua specialità di rubare borsette alle signore, ha incontrato l'altra mattina un individuo dal cui connotati gli è parso di riconoscere un suo collega d'avventura. Il Rusconi si è avvicinato all'individuo, lo ha salutato e ha attaccato con lui discorso. Questi, che è certo De Bernardis, ha lasciato che il Rusconi parlasse liberamente. Il pregiudicato, ad un certo momento, strizzando l'occhio in segno d'intelligenza, ha proposto a colui che credeva amico di partecipare ad un colpo ladresco in danno di un orefice. Il De Bernardis, animato da una certa curiosità, ha accettato, proponendosi però di dare una seria lezione al lestofante.

Nel pomeriggio il Rusconi e il compagno si sono recati infatti in un negozio di oreficeria sito in via Santa Teresa. Nel negozio si trovava soltanto la moglie del proprietario. Il Rusconi, fingendo di voler scegliere alcuni oggetti d'oro che voleva acquistare, nel momento in cui la proprietaria del negozio gli voltava le spalle, con abile mossa faceva sparire in una tasca dei pantaloni buona parte degli oggetti stessi.

In quello stesso istante è intervenuto il De Bernardis, che ha afferrato il lestofante per il collo e lo ha invitato a seguirlo, senza un attimo di esitazione, in Questura. Quivi il Rusconi è stato dal commissario avv. Adone sottoposto ad interrogatorio. La refurtiva è stata sequestrata e riconsegnata all'orefice ed il ladro è stato inviato alle carceri.

— L'altra notte il sorvegliante degli Stabilimenti dell'Aeronautica Italia, siti in corso Francia, notava nei pressi del campo di volo un individuo in atteggiamento sospetto. Il sorvegliante tentava allora di avvicinarsi all'individuo, ma quest'ultimo improvvisamente si dava alla fuga. Il sorvegliante lo inseguiva per oltre un chilometro, e alla fine riusciva a raggiungerlo e a fermarlo e quindi lo accompagnava al locale Commissariato di Polizia. Quivi lo sconosciuto veniva identificato per certo Francesco Scaranasi, di anni 53, da Fiesso Umbertino, abitante in via Fortunato Calvi, 25.

MILIZIA

M.V.S.N. - 1° Battaglione Camicie Nere «[illegible]» - 1° Compagnia. — Domani, domenica, alle ore 9 adunata obbligatoria in Caserma.

M.V.S.N. - 1° Legione - 1° Coorte «V. Venete» — Per le ore 8,30 di domani, domenica, i Sigg. Ufficiali, i Sottufficiali e Militi componenti la Coorte dovranno trovarsi nel cortile della Caserma Carlo Emanuele. Tenuta di marcia.

M.V.S.N. - 6ª Centuria «Dario Pini». — Domani, domenica, adunata di tutta la Centuria in divisa, alle ore 9, sede Circolo «Dario Pini».

M.V.S.N. - 1° Legione «Sabauda» - 1° Battaglione CC. NN. Ciclisti - 1ª Compagnia. — Domani, domenica, adunata in Caserma alle ore 8 di tutti i sigg. Ufficiali, Capisquadra e Militi. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. - 1° Battaglione Complementi. — Domani, domenica, ore 8, adunata obbligatoria di tutti i Militi in Caserma (via Giuseppe Verdi, 24) per istruzione.

M.V.S.N. - Coorte Motociclisti «D. [illegible]» - 2° Gruppo Art. C. A. «C. [illegible]». — Tutti i Sigg. Ufficiali dipendenti si troveranno questa sera in sede (via Begino, 6), alle ore 21, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. - Squadra Pronto Soccorso. — Tutti i componenti della Squadra di Pronto Soccorso devono trovarsi in uniforme, domani, domenica, alle ore 8 in Caserma.

III.a Legione Avanguardisti «Carlo Alberto». — 1.a Coorte: adunata domenica, 19, alle 8,15, in piazza Carlina; uniforme ordinaria. — 2.a Coorte: adunata alle 10,15, dopo la Messa, in piazza Carlo Alberto. — 3.a Coorte: adunata alle 10,15, dopo la Messa, alla Scuola V. Monti, in via Saluzzo. — XV Centuria «Alpina»: adunata, dopo la Messa, alle 10,15, in via Andrea Provana, al comando di Legione.

M.V.S.N. Plotone Comando del 1.o Battaglione CC. NN. CC. — Domani domenica 19 c. m. alle ore 8 precise adunata obbligatoria in caserma, via G. Verdi, 24, di tutti i graduati e militi per visita medica e per istruzione.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda» Centuria «M. Gioda». — Domani 19 c. m., alle ore 8,30 precise, adunata obbligatoria in caserma dei graduati e militi dipendenti. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda» Centuria «M. Gonzini». — Domenica 19 c. m., alle ore 8,30 precise, adunata obbligatoria in caserma dei graduati e militi dipendenti. Uniforme ordinaria.

III.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni». — Questa sera avranno inizio le lezioni per gli allievi Capi-squadra Avanguardisti. Gli iscritti ai corsi si dovranno trovare alla scuola Vincenzo Troya per le ore 20,30. Domani 19 corrente adunata di tutti i reparti come segue: 1.a Coorte a calciatori per le ore 9 in piazza G. Carducci; 2.a Coorte e Manipolo Marinai in via Fanzaghi, 20; 3.a Coorte e Ciclisti alla scuola E. De Amicis, via Cottolengo, 43. Gli avanguardisti non in grado di provvedersi della divisa si dovranno dare in nota ai rispettivi comandi di Coorte come pure per il tesseramento per l'anno IX.

Un lutto nella famiglia della «Stampa»

Il nostro linotipista Attilio Olibeni è stato colpito da un grave lutto: in seguito a breve malattia egli ha veduto spegnersi l'amata consorte. Al compagno di lavoro, che da tanti anni appartiene alla famiglia della Stampa, il giornale porge le più sincere condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi conflitti per le vie di Berlino e di Colonia

Una strada già famosa nella sommossa del maggio scorso — I dimostranti sparano contro la polizia e la polizia risponde al fuoco — Feriti e arresti — Scontri tra nazional-socialisti e comunisti; un nazional-socialista rapito — La discussione al Reichstag sulle dichiarazioni del Cancelliere

Berlino, 17 notte.

Il Reichstag, oggi prima della discussione politica generale delle dichiarazioni del Cancelliere, ha esaurito in fretta in fretta, per decisione presa ieri, la discussione in prima e in seconda lettura del progetto di estinzione del nuovo credito estero, per poterlo così passare all'esame della Commissione del bilancio, mentre che il Reichstag esaurirà la discussione generale, e guadagnerà così tempo.

Il progetto è stato approvato in entrambe le letture dopo un discorso del Ministro delle Finanze Dietrich, il quale ha difeso il progetto di credito e la sua urgenza, e di bello ha previsto soltanto che nel prossimo anno si avrà un gettito minore di tasse per un miliardo: insomma la conclusione del discorso è stata che non si va avanti se non si fanno debiti.

E' cominciata quindi la discussione generale politica sulle dichiarazioni di ieri del Cancelliere, e cioè in sostanza ancora implicitamente sul medesimo precedente argomento, oltrechè sulle ordinanze presidenziali. Hanno avuto la parola, secondo il regolamento, i rappresentanti dei partiti, per ordine di importanza numerica; e cioè primo il rappresentante della social-democrazia. Per questa ha parlato l'ex-Cancelliere Müller.

L'ex-Cancelliere Müller

Appena l'ex-Cancelliere sale alla tribuna è accolto da grida tempestose dei nazional-socialisti, di — cadavere Müller — e di — penna d'oro di Versaglia — alludendo al fatto che, come si sa, il Müller è stato firmatario del trattato. L'ex-Cancelliere si è preso questa apertura di ostilità in buona pace, cominciando il suo dire con schermaglie polemiche contro i nazional-socialisti, ai quali, tra l'altro, ha ironicamente ricordato, tra l'ilarità dell'assemblea, di avere copiato il loro progetto, ieri presentato, di limitazione degli interessi al 5 % e di estinzione del debito, di peso dal XXV paragrafo del libro terzo di Mosè: il che per degli antisemiti è grave.

Il discorso Müller è stato necessariamente un capolavoro di prudenza e di cautela, di dire e di non dire, volendo salvare il Governo, e salvare anche i postulati della social-democrazia. La fondamentale promessa dell'appoggio della social-democrazia egli non l'ha data che in questa forma negativa:

« ... La posizione della social-democrazia, di fronte a questo Governo, è fortemente influenzata dall'attuale gravissima crisi economica. Se questa non esistesse, allora la social-democrazia, in questo momento, esprimerebbe nettamente la sua sfiducia contro un Governo che contiene, fra l'altro, ministri come Schiele, Treviranus e altri. Noi non ci lasceremo precedere da nessun partito nel momento in cui andremo all'attacco contro questo Gabinetto... ».

Insomma, il rappresentante della social-democrazia ha parlato del come e del quando la social-democrazia sarà contro il Governo, e del come e del quando l'attaccherà, facendo soltanto ben risultare che, per ora, non l'attacca.

Venendo al fatto delle ordinanze presidenziali, Müller ha seguito lo stesso metodo: ha parlato dei lati inaccettabili di esse, che — ha detto — « sono molti ». E le ordinanze devono perciò passare prima all'esame della Commissione parlamentare, perchè, così come sono, dovrebbero essere respinte dalla social-democrazia; e respingerle senza sostituirle con qualche altra cosa, sarebbe oramai, dopo che sono in corso, un grave danno finanziario per il paese, e anche per le assicurazioni sociali stesse, che ne andrebbero di mezzo.

« Vogliamo un nuovo ordinamento dello Stato, da sostituire all'attuale anarchia »

Al discorso dell'ex-Cancelliere Müller è seguito quello del rappresentante dei nazional-socialisti, deputato Strasser, vivamente acclamato dai suoi, che nell'ultima parte, avevano continuamente interrotto il discorso dell'ex-Cancelliere. Strasser ha fatto un quadro fosco della situazione, quale risulta ormai, dopo un dodicennio di politica social-democratica; e ha detto che i nazional-socialisti sono ora i rappresentanti della nuova Germania, portatori di una missione politica, tanto più fervidamente professata in quanto che da dodici anni perseguitata. Ha difeso il partito dalla accusa di avere scosso con la sua vittoria il credito della Germania all'estero, cosa che invece ha attribuito unicamente alla campagna allarmistica, con la quale i giornali democratici hanno accolto la vittoria dei nazional-socialisti.

« ... Noi non vogliamo la sovversione violenta » — ha detto: — « ma vogliamo un nuovo ordinamento dello Stato, da sostituire all'attuale anarchia. Anche per gli Ebrei noi non vogliamo nessuna persecuzione: vogliamo soltanto eliminare gli Ebrei dalla vita tedesca... ».

In quanto alla sostanza, ha proclamato che il partito non può naturalmente avere fiducia in questo Gabinetto, e voterà per tutte le mozioni di sfiducia che sono state presentate.

Ha parlato quindi il rappresentante dei comunisti, Pieck, al cui levarsi abbandonano l'aula non soltanto i nazional-socialisti, ma tutti i ministri, e anche quasi tutti i deputati degli altri settori: di modo che l'oratore parla soltanto ai rappresentanti del proprio partito.

Ha parlato quindi il rappresentante dei tedesco-nazionali, Ober Fohren, contro il Governo; ha parlato il rappresentante dei populisti, menando alquanto il can per l'aia. E la discussione continua.

La seduta è stata molto movimentata, e continuamente agitata dalle interruzioni dei nazional-socialisti, che uscivano dall'aula in massa, man mano che altri oratori chiedevano la parola, e rientravano per interromperli.

La situazione politica, quale risulta dalla discussione svoltasi al Reichstag, sembra avviarsi ad una soluzione di compromesso, che in sostanza rinvia le cose, secondo i piani del Governo: questo cioè rimanda a marzo la battaglia per i progetti di risanamento, accontentandosi per ora dell'indispensabile, cioè dell'approvazione delle ordinanze del luglio e dell'approvazione del nuovo credito, che permetta di chiudere il bilancio. Nel compromesso giocherà indubbiamente una parte importante e centrale lo sciopero dei metallurgici berlinesi, per il quale la social-democrazia, in compenso del suo appoggio al Governo e della possibilità che gli crea, di varare credito e ordinanze, e di apparecchiare tra qualche mese, con comodo, la restaurazione finanziaria, pretenderebbe la rinuncia alla dichiarazione di obbligatorietà del lodo, che è già stato reso dall'arbitro. La social-democrazia infatti, come già annunciammo, ha presentato una proposta al Reichstag, con la quale si fa voto al Governo di non procedere alla dichiarazione di tale obbligatorietà.

Ma se in ciò consistesse il compromesso, si ha l'impressione che il Governo pagherebbe un po' troppo caro e con troppi rischi generali l'appoggio della social-democrazia, per l'attuale battaglia parlamentare: pagherebbe con la rinunzia a quel principio essenziale del suo programma di risanamento, quale è il ribasso dei salari. Più probabile è che il Governo lasci approvare tale voto, che, indipendentemente da esso Governo, ha tutte le probabilità di essere approvato, perchè lo voterebbero i social-democratici, i nazional-socialisti e i comunisti insieme; dando così alla social-democrazia quel fumo da vendere che le serve davanti alle proprie masse, per potere concedere in compenso l'appoggio al Governo.

Lo sciopero e i tentativi dei comunisti

Lo sciopero intanto oggi ha continuato a svilupparsi, con una percentuale crescente di scioperanti. Nelle officine *Siemens* è rimasto soltanto, insieme coi vecchi e i mutilati, un gruppo di non più di 800 operai, i quali — per confessione del *Vorwaerts* stesso — non hanno voluto procedere allo sciopero per convinzioni politiche. Si tratta evidentemente di un gruppo di operai tedesco-nazionali, che soli sono rimasti al lavoro di tutta la massa dei 42 mila operai che la *Siemens* impiega. Anche all'*A. E. G.* il lavoro è tutto sospeso; e così anche alla *Bergmann*, alla *Schwarzkopf* e alla *Maffei*.

Gli industriali hanno oggi ufficialmente diretto al Ministro del Lavoro la sollecitazione di dichiarare obbligatorio il lodo dell'arbitro.

Il *Vorwaerts* annuncia che la riunione dei dirigenti dello sciopero, nominati nelle varie officine, dichiara che il fronte di sciopero è saldo, e che il tentativo dei comunisti, di accaparrarsi la direzione del movimento, non ha avuto finora nessun successo. Soltanto in alcuni piccoli esercizi, dove l'elemento comunista è in prevalenza, i comunisti stessi sono riusciti a prendere in mano qualche filo. Essi inoltre hanno tentato di attrarre nello sciopero anche altre officine non iscritte al *cartello* della lega degli industriali metallurgici berlinesi, e che per ciò dovrebbero rimanere escluse dal movimento, e tentato anche di fare cessare il lavoro in esercizi non metallurgici, che non hanno quindi a che fare col movimento attuale: così nell'industria del grammofono e nelle officine termo-elettriche Klingenberg, che approvvigionano di corrente elettrica industrie di ogni genere. Per eccitare gli operai, essi hanno diffusa la voce di arresti violenti e illegali. Un piccolo successo ha già avuto questo tentativo presso il grande latteria Bolle, dove 150 operai oggi hanno abbandonato il lavoro, e hanno improvvisato una piccola dimostrazione in favore e in solidarietà dei metallurgici. Postisi poi alle porte del loro stabilimento, hanno cercato di impedire la distribuzione del latte nella città, vietando ai furgoni di uscire, e disperdendo il prodotto. La polizia ha dovuto intervenire, facendo arresti, tra cui una deputatessa comunista.

Sparatoria nella Köslinerstrasse

Ma incidenti più gravi e più direttamente connessi con lo sciopero metallurgico vero e proprio, si sono svolti nel Wedding, e precisamente nella Köslinerstrasse, una strada che nel maggio scorso fu teatro principale della sommossa che tutti ricordano. Una numerosa colonna di disoccupati iniziava una dimostrazione. La polizia interveniva, sciogliendo i dimostranti, quando ad un tratto, dall'angolo della Wiesenstrasse, si sparò contro gli agenti. Fu il segnale di attacco contro la polizia; la quale si trovò circondata da tutte le parti, mentre dalle case le venivano lanciati contro proiettili di ogni genere. La folla, caricata da una parte e dispersa, si radunava dall'altra. Dopo viva lotta, nella quale tre poliziotti sono stati gravemente feriti, la polizia riuscì a disperdere i dimostranti.

Ma sul tardi, la sommossa della Köslinerstrasse riprendeva; e questa volta con una sparatoria così fitta, che la polizia dovette assediare, con grande spiegamento di forze, le strade dove dilagava l'insurrezione, spegnendo la pubblica illuminazione, e intimando agli inquilini di chiudere tutte le finestre, con la minaccia di sparare contro quelle che restassero aperte. E questa minaccia fu dovuta eseguire contro tre o quattro finestre. Vi debbono essere feriti, che però non sono stati denunciati.

I conflitti di Colonia

In conclusione, lo sciopero dei metallurgici comincia anche a dar sangue.

Un grave conflitto tra nazional-socialisti e comunisti è scoppiato oggi a Colonia, nel centro della città. Un gruppo di 350 comunisti ha assalito un pubblico locale, nel quale si trovavano riuniti dei nazional-socialisti. Furono sparati subito colpi di arma da fuoco contro le finestre; e una ragazza, figlia del proprietario, rimaneva subito gravemente ferita. I nazional-socialisti si precipitarono allora nella strada, impegnando un corpo a corpo. La polizia interveniva, sciogliendo i contendenti. Ma sul campo rimanevano 27 feriti, di cui sette gravi.

Un'ora dopo, in altro punto della città, due nazional-socialisti venivano aggrediti dai comunisti: uno dei due veniva portato via, e non se ne è avuta più traccia.

In un altro punto ancora della città sono state ferite altre cinque persone.

La polizia ha operato arresti, e ha dovuto sparare, per respingere la folla, che voleva strappare gli arrestati dalle mani degli agenti.

G. P.

Organizzazione di spionaggio scoperta in Romania

70 arresti - Al servizio della Russia ?

Bucarest, 17 notte.

E' stata qui scoperta dalla polizia politica una grande organizzazione di spionaggio, settanta membri della quale sono stati già tratti in arresto. La Polizia ha eseguito numerose perquisizioni domiciliari portando alla luce molto materiale. La organizzazione disponeva di due automobili e di sei motociclette, e possedeva a Bucarest una piccola stazione radiotelegrafica per trasmettere le notizie a Vienna, centro principale.

Fra gli arrestati si trovano numerosi ingegneri dell'Ufficio geografico militare e della fabbrica di aeroplani di Kronstadt. Gli arrestati sono sudditi di vari Stati, ma in maggioranza romeni. I corrieri i quali dall'estero venivano a Bucarest ricevevano le informazioni dal proprietario di un negozio di apparecchi radiotelegrafici. Pare che lo spionaggio sia stato esercitato a favore della Russia.

I membri dell'organizzazione tratti in arresto in provincia sono trentacinque. Dei ricercati solo una parte minima ha potuto varcare la frontiera.

Sembra che in occasione delle manovre svoltesi a Hermannstadt molti agenti si siano trovati sul luogo per fare rilievi di carattere militare. Le perquisizioni domiciliari hanno permesso anche di sequestrare numerose fotografie di documenti militari segreti.

Dalle indagini finora compiute si ha motivo di ritenere che questo affare di spionaggio sia il più importante del dopoguerra.

Alle indagini partecipano l'autorità civile e lo Stato Maggiore.

Complotto per rovesciare Stalin

scoperto dalla « G. P. U. »

Oltre sessanta arresti

Riga, 17 notte.

Informazioni giunte da Mosca riferiscono che la G.P.U. ha scoperto un nuovo complotto antisovietico ed ha arrestato 61 persone tra le quali molti comunisti.

I cospiratori cercavano di fare propaganda nell'Armata rossa e di ottenere il suo appoggio per l'eventuale rovesciamento di Stalin.

(*Petit Parisien*).

L'attentato contro Diamond

La ballerina ha parlato

Londra, 17 notte.

La ballerina Marion Roberts era riuscita ieri a tener testa durante dodici ore consecutive ai *detectives* che la interrogavano per stabilire quale parte avesse avuta nell'attentato contro Diamond.

Ma il sistema del cosiddetto « terzo grado » in vigore nelle carceri degli Stati Uniti spezzano ben altra resistenza. Un libro pubblicato proprio in questi giorni da un funzionario della polizia di New York non lascia infatti sussistere dubbi sulla efficacia del sistema. Nella narrazione del funzionario il « terzo grado » appare come qualche cosa di assai più barbaro e selvaggio di quanto sia la pura e semplice tortura in uso tutt'oggi in qualche Paese balcanico. A Marion Roberts debbono essere stati applicati alcuni metodi supremamente persuasivi descritti dal funzionario suddetto, perchè ieri l'interrogatorio — « che di interrogatorio non ha in realtà che il nome » — è terminato con la resa a discrezione della ballerina.

Le rivelazioni che ha fatto condurranno entro i prossimi giorni a importanti arresti. La signorina Roberts sembra essere stata la sola persona per così dire pulita in tutta questa nera faccenda.

Essa infatti ha narrato che la sera dell'attentato aveva assistito ad una prova di una scena di ballo al termine della quale si era recata in una camera d'albergo ove era Diamond.

La Roberts, timorosa di incorrere nelle vendette della legittima consorte del malandrino di alto bordo, aveva taciuto fino ad ora il fatto che essa condivideva già da lungo tempo con quest'ultimo il letto non coniugale. Per questo aveva resistito all'interrogatorio della polizia.

Poco dopo l'arrivo all'albergo, Diamond disse alla cara e dolce amica che doveva recarsi in un'altra camera dell'albergo per un abboccamento importante con degli amici. Si udì picchiare alla porta. Diamond rispose: « Fra un minuto verrò ». Dal corridoio un'altra voce rispose: « Va benissimo, Jack ». Diamond infilò le pantofole e si recò nella camera ove gli amici lo attendevano. Pochi minuti dopo si udirono esplosioni di colpi di rivoltella.

Ventimila visitatori

al Salone dell'Automobile di Londra

Londra, 17 notte.

Circa cinquemila persone hanno visitato ieri il Salone automobilistico dell'Olimpia. Dato però l'alto prezzo d'ingresso, fissato in dieci scellini, il pubblico di ieri era per la maggior parte composto di agenti di ditte di spedizione e di tecnici.

L'apertura del Salone al pubblico vera e propria è avvenuta solo oggi e stasera i computi degli ingressi dimostrano che essa è stata visitata da oltre ventimila persone. I fabbricanti si dichiarano entusiasti del successo ottenuto dal Salone. Le ordinazioni hanno infatti di gran lunga superate le previsioni anche più ottimistiche, e molte ditte che avevano subito un pericoloso regresso negli anni scorsi ritrovarono d'improvviso la popolarità di una volta, popolarità persa al momento in cui, per mettersi in carreggiata con le fabbriche di vetture di grande potenza, avevano abbandonato la costruzione di tipi di potenza ridotta.

I tipi preferiti

I tipi di vetture di fama ormai assicurata hanno ammiratori di lunga data e la propria folla di *habitués* entusiastici, ma non sembrano, almeno in queste due prime giornate, destinati a raccogliere una massa comparabile a quella degli anni scorsi. Esistono tuttavia eccezioni, in massima, i compratori sono i Dominions britannici: l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa e l'India hanno in soli due giorni fatto acquisto di circa 300 mila vetture.

L'Inghilterra quest'anno volge invece la sua attenzione ai « moscerini » e ai giganti.

La mostra di quest'anno ha subito molto più che in passato l'influenza dei « Saloni » continentali. Mentre gli anni scorsi predominavano all'Olimpia i toni scuri e sovrabbondava il nero, quest'anno il nero è quasi del tutto scomparso e anzi ha dovuto rifugiarsi e resistere con ostinatezza sulle carrozzerie metalliche delle vetture di gran lusso. Le altre appaiono quest'anno rivestite di colori di una delicatezza primaverile.

In tutti gli « stands » si vedono deliziose vetture verde-pisello, bleu orizzonte, mentre qualche ditta più audace presenta macchine di un vermiglio sgargiante o di un giallo canarino o anche di un bianco macchiato soltanto da qualche quasi invisibile linea di corolle intenso, ma sobriamente scelto.

Facilitare gli acquisti

Riuscirà questo Salone 1930 a trasformare l'aspetto di grigia monotonia delle vie di Londra? Scrollano il capo gli scettici, timorosi dinanzi a questa delicata sinfonia di colori attenuati, ma sembrano dare loro torto gli acquisti su grande scala delle vetture più variopinte. I fabbricanti sostengono che questo cambiamento del colore è stato imposto loro dall'immenso diffusione dell'automobilismo tra le donne. Ora l'influenza dell'automobilismo femminile si manifesta non solo nell'apparenza ma nei più reconditi organismi vitali della macchina. Sono quasi del tutto scomparse quest'anno le macchine perfette ma complicate di pochi anni or sono. Come tutte le cose dei nostri giorni, anche la chirurgia automobilistica ha dovuto adattarsi alla domanda universale di semplificazione ad oltranza.

Il lusso quest'anno non è visibile tanto nelle fattezze esterne e nelle verniciature quanto negli intimi e più delicati dettagli della macchina.

Rivoluzione nelle macchine o anche indizi di rivoluzione futura mancano quasi del tutto. L'industria automobilistica, a giudicare dalle vetture in mostra quest'anno avanza ora con la massima prudenza limando e rafforzando e perfezionando ora questo ora quel dettaglio e allungando la linea, forse preferendo attendere tempi migliori per affrontare i problemi costruttivi nuovi. E' forse d'altronde la sola industria che non abbia bisogno di precipitarsi verso l'ignoto. Il problema che essa deve risolvere ora è principalmente quello dei prezzi, e che è affrontato dai tecnici con una abilità di cui l'industria ha raramente dato prova in passato. Come dicevamo già ieri, i prezzi quest'anno hanno subito una notevole riduzione.

Ma nel contempo la meccanica si è perfezionata, le esigenze della semplicità e della comodità non solo sono state rispettate ma moltiplicate e più che ampiamente soddisfatte.

E' sotto questo aspetto che le ditte italiane, per esempio, ottengono qui un vivissimo successo.

La « Fiat Ruitzel » di 18 cavalli, la nuova « Fiat » 6 cilindri, 20 HP, e il tipo « Weymann » dimostrano appunto in modo quanto sorprendente dagli esperti, quali passi da giganti abbiano fatto le ditte nostre nella soluzione del grande problema del perfezionamento meccanico e della riduzione dei prezzi di produzione.

Gli stands formano quest'anno una fronte di quasi 9 chilometri; ma una parte non trascurabile di questo immenso allineamento è occupata dai ruderi commoventi dell'automobilismo di venti o trenta anni or sono. E' una mostra storica che ottiene immenso successo di Parità.

Le giornate dei Principi di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 17 notte.

Stamane i Principi, dopo una lunga passeggiata nel Parco, hanno giocato diverse partite di tennis col Marchesi di Sant'Albano e gli ufficiali d'ordinanza.

Verso le ore 11 è giunta da Torino una comitiva di ufficiali del 92.o Reggimento Fanteria che il Principe ha accompagnati in automobile a visitare il parco, trattenendoli poi a colazione, alla quale hanno pure preso parte i Podestà di Saluzzo e di Pinerolo, ed i Conti Vigliani.

Verso le 15, partiti gli ospiti, i Principi sono usciti in automobile scoperta e si sono nuovamente recati a Saluzzo, fermandosi al ritorno a Staffarda e Moretta.

Stasera, alle 21,30, i Principi, col personale di Corte, hanno lasciato in automobile Racconigi diretti a Torino.

Alle 0.5 sono partiti dalla stazione di Porta Nuova, diretti a Bolgheri (Cecina) le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

I Principi si recheranno in automobile a Poggio, ove si trova la villa del conte della Gherardesca, per assistere al matrimonio della signorina Clarice della Gherardesca, figlia al Podestà di Firenze, che sposa il marchese Incisa della Rocchetta.

Due famiglie avvelenate dai funghi

Casale, 17 notte.

Certi Sobrero Carlo e Cavallero Giovanni si sono recati nel pomeriggio di ieri nei boschi situati lungo il Po, a raccogliere funghi, che alla sera mangiarono colle loro famiglie. Ma dopo poco i componenti le due famiglie e cioè il Sobrero, la moglie ed una bambina, ed il Cavallero con la moglie, avvertirono dei fortissimi dolori viscerali. Il medico accorso apprestò ai disgraziati le cure del caso, ponendoli fuori pericolo.

DA BIELLA

Dagli ingranaggi di una cardatrice il quarantenne Fedele Piantino, di Vigliano, ha avuto la mano destra stritolata. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi è stato ricoverato.

TEATRI

« L'amore sa far questo ed altro » di Campanile, al « Manzoni » di Milano

Milano, 17 notte.

Questa sera al « Manzoni » la compagnia diretta da Guido Salvini ha messo in scena una nuovissima commedia in tre atti di Achille Campanile: « L'amore sa fare questo e altro ».

Il signor Alvarado, padre di Leonora e di Carluccio, deve trovare un professore per il suo bambino. Leonora ha un innamorato incontrato per via il quale è professore. Chi, meglio di lui, può istruire Carluccio, che è uno svogliato? Anzi, il signor Alvarado ha trovato un ottimo espediente per riuscire a far avvicinare il figlio da un insegnante: far vestire il professore da bambino; in tal modo, mentre giocherà con Carluccio lo ammaestrerà. Il professore, innamorato come è di Leonora accetta, ma la moglie di Alvarado, Rosalinda, divisa da lui perchè troppo romantica, vuol far rapire il suo figliuolo. Fungeranno da rapitori: il bandito Terrore e la fida ancella Gertruda, entrambi vecchi. Causa la scarsa luce e la vista incerta, i due però confondono il professore con Carluccio e lo portano a Rosalinda. Leonora crede che il ratto non sia avvenuto per un errore di persona, e ritiene che la madre volesse involarle l'oggetto amato. La cosa è chiarita, ma il professore, per tornare in città, è costretto ad indossare gli abiti di Terrore.

La polizia, sguinzagliata da Alvarado sulle tracce dei rapitori, scambia (dato il costume che indossa) il professore con il famoso bandito Terrore e lo conduce in prigione dove il disgraziato insegnante fa un pauroso sogno in cui lo dovrebbero decapitare. Fortunatamente, data la forte somma che chiede il boia per il taglio della testa, gli viene commutata la pena nel taglio dei capelli essendo per questo la spesa più moderata. Al risveglio trova l'amata Leonora che, con il padre, ha ottenuto la sua liberazione. Il signor Alvarado, dopo una noche dispute, si ricongiunge con la consorte ed il professore, in premio, ottiene la meritata gioia: quella di sposare Leonora.

Come si vede si tratta di una buffoneria condita più o meno di intenzioni parodistiche che l'autore ha forse avuto il torto di non definire col suo nome più proprio anzichè con quello di commedia.

Il solenne e severo teatro mai, di sicuro, ha risuonato di un simile baccano; già a metà del primo atto l'atmosfera si era elettrizzata: battute applaudite e fischiate, risate sonore e urla non meno sonore.

Al calare del sipario, i partigiani di Campanile conservavano ancora il sopravvento, sicchè, con acclamazioni clamorose, seppure contrastate, riuscirono ad evocare l'autore alla ribalta quattro o cinque volte. Ma nei corridoi continuò, si può dire, la rappresentazione: dispute violente con scambi di epiteti e di minaccie, tanto che dovettero intervenire a sedare gli animi perfino i carabinieri.

Più tranquillo, nel complesso, fu l'ambiente al secondo atto, sebbene le beccate piovessero tratto tratto, specie dal loggione. Anche la chiusa è meno tempestosa, e gli attori, tra applausi e zittii, comparvero due volte. Le discussioni, riprese negli ambulacri, culminavano poco dopo, mentre i campanelli chiamavano in sala per l'ultimo atto, in una calorosa dimostrazione per Luigi Pirandello e Dario Niccodemi, riconosciuti dal pubblico in un palchetto di prima fila; ciò fece comprendere che la burrasca si sarebbe in seguito scatenata anche più furiosa. E così avvenne in modo da impedire che gran parte del dialogo, forse anche nei punti più saporiti, giungesse in platea: anche la conclusione restò sommersa dai rumori.

Però, calato il sipario, il pubblico non volle andarsene: sembrava che il teatro ospitasse la folla di un comizio. Campanile per nulla emozionato, si fece vedere due volte accompagnato la seconda da Guido Salvini, che allo spettacolo aveva dato un appassionato contributo, tanto per la messa in scena come per la recitazione.

Ma il pubblico pretendeva a ogni costo di sfogarsi col Campanile per applaudirlo o fischiarlo. E l'autore tentò più volte di ottenere silenzio, ma invano, chè lo strepito non aveva tregua. Alla fine, pensando che improvvisasse un discorso, il teatro relativamente si fece calmo. Campanile allora disse: « Se state zitti ve ne rappresenteremo un altro pezzo »: nel contempo si rialzava il sipario e gli attori si mostravano pronti a riprendere.

La baraonda che ne seguì è inutile descriverla; il pubblico sgombrò il teatro a mezzanotte dal Manzoni con le orecchie per davvero lacerate.

AL CHIARELLA, come abbiamo annunciato, andrà in scena questa sera la prima di « Lohengrin » di Riccardo Wagner, che avrà per esecutori: Ettore Parmeggiani, Rosa Bardelli, Camilla Rota, Gino Lulli, Enrico Contini, Luigi Sardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edmondo De Vecchi; maestro del coro: Zucchi; direzione scenica: Filippo Dadò.

Autocarro che precipita in un fiume

Un morto e due feriti

Cuneo, 17 notte.

La scorsa notte, sullo stradale di Fossano, in regione Madonna dell'Olmo, tornava da Alba, ove aveva acquistato dell'uva, Pietro Avena fu Pietro, d'anni 56, proprietario della trattoria « Pernice » in Roccavione. Egli, con la merce, viaggiava su un camion guidato dallo *chauffeur* Demichelis Antonio fu Battista, d'anni 41, residente ad Alba, e sul veicolo era pure un fratello dello *chauffeur*, tale Demichelis Francesco, d'anni 55, domiciliato ad Alba. L'autocarro, nei pressi della Madonna dell'Olmo, probabilmente per guasto allo sterzo, deviava e rotolava per la scarpata laterale, precipitando nel greto della Stura. Un carrettiere fermò un camion sopraggiunto e coi conducenti di esso recò soccorso alle vittime, che vennero poi trasportate all'ospedale di Cuneo. Mentre il Francesco Demichelis non ha riportato che contusioni alla spalla guaribili in pochi giorni, il fratello suo ha riportato una larga ferita alla regione parietale con sospetto di frattura cranica, per cui venne ricoverato con prognosi riservata. L'Avena, in pericolo di vita per ferita alla regione frontale, malgrado le premurose cure dei sanitari, soccombeva poco dopo.

Travolto dai buoi imbizzarriti

Racconigi, 17 notte.

Oggi verso le 16 il contadino Antonio Fenero fu Giuseppe, d'anni 56, si recava nei suoi poderi, procedendo davanti ad una tamudra di buoi, due dei quali erano aggiogati ad un pesante carro. Egli costeggiava la linea ferroviaria, quando al sopraggiungere del treno proveniente da Torino, i buoi si spaventavano e prendevano la rincorsa travolgendo il Fenero, il quale restava esanime e sanguinante al suolo. Il poveretto veniva trasportato al nostro ospedale ove era medicato dal dott. Testa, il quale gli riscontrava la frattura della base cranica e la paralisi agli arti inferiori, e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Il prezzo del pane a Novi

Novi, 17 notte.

Il podestà avv. cav. uff. Armando Porta, ha così fissato il prezzo del pane a partire da oggi: pane di lusso L. 2,10 al Kg.; pane comune L. 1,90; pane operaio L. 1,80.

Ultime finanziarie

Cattiva giornata a Wall-Street

La fermezza delle Obbligazioni italiane

New York, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è avuto a *Wall-Street* un inizio di *crack* che solo la chiusura del mercato sopravvenuta alle 3 ha potuto arginare. L'apertura stamattina non presentava nessuna caratteristica speciale. Il mercato era calmo. Si registrava la debolezza dei valori Chimici, degli Elettrici, dei Siderurgici e dei Petroliferi. Al contrario si constatava la fermezza dei valori dell'Alimentazione e dei Ferroviari.

Ma poco dopo mezzogiorno, in seguito alla pubblicazione dei numeri indici della vita, i corsi cominciarono a precipitare. Intanto il mercato diveniva attivissimo e in tutti cominciò a serpeggiare il nervosismo delle giornate disastrose.

Si registrarono quindi offerte di interi pacchi di azioni che, non trovando acquisitori, perdevano punti su punti. Fortunatamente l'ora della chiusura del mercato era imminente, quindi quando le porte di *Wall-Street* si chiusero la maggior parte dei valori restava terribilmente spiazzata. In media le perdite vanno da 4 a 18 punti, e oltre cento valori hanno raggiunto i più bassi prezzi registrati da tre anni in qua.

Le azioni più colpite sono state le Elettriche, la General Motors, l'American Telephone e la U. S. Steel.

L'attività che nella mattinata era stata soltanto di 900 mila titoli contrattati, saliva nel pomeriggio a 3 milioni, 400 mila. Le perdite fra i prezzi di ieri e i prezzi di stasera si bilanciano sui due miliardi e mezzo di dollari.

L'attacco dei ribassisti si è scatenato così improvviso che ogni intervento è stato impossibile.

Si segnala che due agenti di borsa hanno intenzione di rassegnare i bilanci in seguito al *crack* odierno.

L'indice della vita industriale constata che i vagoni caricati in questa settimana sono ancora inferiori a quelli della settimana precedente. Le esportazioni rimangono sempre basse.

Si nota pure una enorme diminuzione della capacità di produzione dell'industria siderurgica e che in tendenza generale dei consumatori dei prodotti siderurgici ha da attendere ancora prima di passare ordinazioni.

Si è notato anche il ribasso del prezzo del petrolio che tende a divenire generale e aumentare così gli *stock* di benzina presso i raffinatori.

In maniera generale i pochi miglioramenti segnalati in alcuni rami industriali dell'indice odierno hanno un carattere puramente stagionale e non possono affatto fare presumere una prossima e forte ripresa degli affari.

Le Obbligazioni italiane tuttavia sono state attive e hanno guadagnato alcuni punti.

Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	88.50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1952	84.50
Città di Milano 6.50 % 1952	81 —
Città di Roma 6.50 % 1951	89 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	91.75
Id. id. senza warrants	82.75

AZIONI	
American Telephon e Telegraph	193.75
Consolidated Gas Co. of New York	92.50
General Electric Company	54 5/8
General Motors Corporation	33 5/8
Kennecott Copper Corporation	26.75
National e Biscuit Company	75.75
New York Central Ry Company	138 —
Radio Corporation	21 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	55 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	50.50
United States Steel Corporation	142 5/8

Londra, 17. — Una tendenza irregolare si è sviluppata oggi nel mercato borsistico. I Fondi Statali sono rimasti fermi, ma le azioni Ferroviarie Argentine, le Transatlantiche e le Brasiliane, hanno subito depressamenti frazionali. Snia-Viscosa 7.3-8.3; Cavi e senza fili preferenziali 28-29, ordinarie A 21-21, ordinarie B 11-12.

Amsterdam, 17. — La giornata odierna ha visto un mercato in generale calmo. Tuttavia verso la chiusura si è notata una grande irregolarità e molti titoli hanno chiuso a corsi inferiori a quelli di apertura.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,73; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,55; Egyptian Upper 6,10; M. G. Surtee F. G. 4,95; M. G. Broach 5,05; American Sind/Punjab 4,70; M. G. v. I Oomra 4,65; M. G. Bengal 3,45; M. G. Scinde 3,45. Importazioni della giornata balle 12.000.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma. (1930): ottobre 5,51; novembre 5,49; dicembre 5,57. (1931): gennaio 5,64; febbraio 5,68; marzo 5,73; aprile 5,79; maggio 5,84; giugno 5,87; luglio 5,93; agosto 5,95; settembre 5,98; ottobre 6,01. (1932): gennaio 6,10; maggio 6,17; luglio 6,25. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fady Good Fair (1930): novembre 4,63; dicembre 5,00. (1931): gennaio 5,72; marzo 5,82; maggio 5,11; luglio 5,28. — Upper F. G. F. (1930): novembre 4,31; dicembre 5,30. (1931): gennaio 6,1; marzo 5,54; maggio 5,6; luglio 5,78. — Vendite della giornata come disponibile balle 3000.

New York, 17. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma. Middling 10,90; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; la chiusura: sostenuta; gennaio 10,45; ottobre 10,14; novembre 10,21; dicembre 10,35 (N. C.); gennaio 10,46; febbraio 10,52; marzo 10,66-67; aprile 10,76; maggio 10,86-87; giugno 10,90; luglio 11,00; agosto 11,06; ottobre 10,10; novembre 10,21; dicembre 10,31-34.

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 10,15; Futuri: ottobre 10,10; dicembre 10,31-34; gennaio 10,45; marzo 10,65-66; maggio 10,85; luglio 11,04.

SPORT

« Filarete » corre domani il Prix du Conseil Municipal

Parigi, 17, notte.

Filarete dopo la sua buona affermazione nel Prix dell'Arc du Triomphe non è tornato in Italia ma è rimasto a Parigi, per partecipare al Prix du Conseil Municipal che si corre domenica sui 2400 metri della grande pista di Longchamp ed è dotato di 270 mila franchi di premio. Diciotto cavalli sono rimasti iscritti a questa corsa, fra cui Motrico il vincitore dell'Arc du Triomph. Il tre anni italiano potrà prendersi la rivincita sul vecchio cavallo francese? L'attesa della corsa è qui a Parigi vivissima. Filarete, che porterà un peso di 55 chili contro 61 e mezzo di Motrico, sarà montato da Rubbe.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1930.

NASCITE N. 26: maschi 15, femmine 11.

MORTI: N. 21: Beltramo Celestina fu Erasio, d'anni 67, di Torino, agiata, p. San Giovanni, 9 — Corrino Luigia fu Carlo, id. 81, di Marisengo Monferrato, casalinga, via Chiabrandiero, 8 — Sinauro Florinda m. Annone, id. 76, di Brindisi, casalinga, corso Orbassano, 107 — Tibaldo Giuseppina fu Francesco, id. 73, di Torino, agiata, via San Donato, 37 — Ferrero Secondina di Chiaffredo, di giorni 17, di Torino, via S. Agostino, 25 — Marando Ernesta Prosperina m. Ottino, di anni 28, di Revigliasco d'Asti, casalinga, via Po, 34 — Terlizzi Filomena di Michele, di mesi 5, di Minervino Murge, corso Palermo 107 — Cappello Francesco di S. Franco fu Tancredi, d'anni 77, di Torino, pensionato. — Bruno Carlo fu Giuseppe, id. 59, di Cigliano Verc., concess. di vetture. — Salvatore Giuseppe di Antonio, id. 27, di Lanciano, meccanico. — Billo Maddalena Teodolinda, di Giuseppe, di mesi 4, di Frabosa Soprana. — Terzano Giov. Michele, di anni 68, di Asti, panettiere. — Serra Primitiva ved. Bianco, id. 86, di Montiglio M., casalinga — Gariano Giuseppe, di mesi 9, di Rivoli. — Bovero Giuseppina ved. Quarati, di anni 62, di Bergamasco, casalinga — Degetti Renzo fu Clemente, id. 13, di Nizza M., scolaro. — Morozzo Luigi, id. 22, di Torino. — Daffrina Domenico di Giuseppe, id. 62, di Trino Verc., contadino. — Berlinetti Amato fu Vincenzo, id. 49, di Aosta, cancelliere di Pretura.

LA TEMPERATURA

7 Ottobre 1930

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. massima del giorno 17 + 16,6
Temp. minima notte dal 6 al 17 + 5
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	mare
Roma	24	13	sereno	calmo
Milano	18	8	¼ cop.	
Genova	20	17	sereno	legg. m.
Venezia	20	11	sereno	calmo
Firenze	21	10	sereno	
Ancona	18	13	cop.	legg. m.
Napoli	21	14	¼ cop.	calmo
Taranto	23	17	½ cop.	mosso
Palermo	21	14	½ cop.	calmo
Catania	21	13	coperto	mosso
Cagliari	23	14	sereno	mosso
Tripoli	25	18	cop.	legg. m.
Messina	22	16	coperto	calmo
Trieste	19	13	¾ cop.	calmo
Trento	17	6	sereno	
Fiume	20	11	sereno	legg. m.
Sanremo	23	13	sereno	calmo
Bengasi	22	15	½ cop.	legg. m.
Rodi	24	20	¼ cop.	mosso

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri cristianamente spirava

Ernestina Oliboni n. Morando

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito **Attilio**, i parenti, gli amici e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Po, 31. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Uniti nel dolore al loro affezionatissimo Attilio Oliboni, i **colleghi del giornale « La Stampa »**, partecipano essi pure la ferale notizia. (A

Stamane in S. Bernardo di Cervasca, dopo brevissima malattia, serenamente spirava, munito dei conforti di N. S. Religione l'

Avvocato Morano Claudio

La moglie **Rosa Bernardi**, la mamma **Angela Bergarino** Ved. Avv. Comm. **Morano**, la sorella **Maria** col marito Avv. Comm. **Moretti** e figli, il fratello Ing. **Carlo Federico** con la consorte **Cristina Demichelis** e figli, la sorella **Clotilde**, i cognati **Emilio, Rossi, Bernardi**, gli zii **Daziano**, i nipoti e cugini; la fedele **Lucia Draperi**, con animo straziato dal dolore che non trova sollievo, partecipano la grave perdita.

I funerali seguiranno in S. Bernardo di Cervasca, domenica 19 corr., alle ore nove, indi la cara Salma verrà trasportata a Cuneo, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre, partendo alle ore 11 e 1/4 dal Ponte Stura.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di S. Maria in Cuneo, il giorno 17 novembre 1930, alle ore nove.

Si ringraziano le persone che vorranno presenziare alle mesta funzioni, mentre si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

S. Bernardo di Cervasca, 17 Ottobre 1930 A. VIII.

Pompe Funebri Occelli. - Telefono 40 - Cuneo

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Quarati Giuseppina n. Bovero

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma, i figli e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano, Tel. 41-258. Primo Stab. Italiano

I desolati **Genitori**, le famiglie **Marconato** e **Filippone**, ringraziano dal più profondo del cuore tutte le gentili persone che nella dolorosa circostanza del decesso del loro adorato

Enzo

vollero porgere conforto con fiori, scritti o con la loro presenza. In modo particolare ringraziano la Ditta G. Avigdor & Figli, Padre Battagliotti della Parrocchia S. Pellegrino Laziosi, l'Istituto della Madonna del Buon Consiglio e la Direzione della Scuola Galileo Casati, che contribuirono a rendere più solenne l'accompagnamento funebre.

Stab. « Nazionale » Pompe Fun. - Tel. 53-480

Dopo breve malattia, m[...] Conforti Religiosi, spirava [...] buona di

Cambiaggi Vitt[...]

La moglie **Sprolli Maddale[na]**, **Emilio, Rosina** col marito [...] **della Simone, Gina** col mar[ito] **Annuto** e figlio, la nuora [...] retti e figlio, i nipoti e par[enti] ne danno addoloratissimi il [...] nunzio.

I funerali avranno luogo [...] corr., alle ore 14,30, part[endo dal]l'Ospedale Martini, corso F[...]

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. [...]

Ringraziamenti

La famiglia del compian[to]

Ing. Cav. Uff.

Umberto Nova[...]

profondamente commossa [...] di affetto e di cordoglio ric[evute] in triste circostanza, ringrazia [...] nosrento tutte le gentili persone [che] presero parte al suo dolore.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

IMPRESA POMPE FUNEBRI
GENTA
CASA FONDATA NEL 1848
Via Barbaroux, 38
Telefoni 46-018 e 42-158
Disimpegna tutti i Servizi Funebri alle più vantaggiose condizioni. Accetta Necrologie a qualunque ora. (3018

NON PIÙ PURGANTI
A BASE MINERALE perchè troverete nelle Farmacie il vero purgante a base vegetale, lo SCIROPPO di S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Roma - ... SFOGHI DELLA PELLE, CATARRI BRONCHIALI, INTESTINALI, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI come qual...